



Sampdoria. La grande storia della tifoseria blucerchiata
di Francesca Galleano
ISBN 9788864389271

© 2023 Editrice ZONA
Via Massimo D'Azeglio 1/15
16149 Genova
(+39) 338.7676020
info@editricezona.it
editricezona.it

Prima edizione settembre 2023



Francesca Galleano

SAMPDORIA
La grande storia
della tifoseria
blucerchiata

ZONA





Introduzione

Quando l'amore per una maglia viene messo a dura prova e resiste ai colpi più spietati, allora può ascendere all'Olimpo dei sentimenti e guadagnarsi la credibilità e l'autenticità del motto: "può passare il tempo, ma siamo sempre noi".

Perché ne è passato di tempo, sono cambiate le cose, abbiamo sopportato vicende insopportabili che avrebbero svuotato qualsiasi gradinata, un uragano che avrebbe portato via tutto il bello di una squadra di calcio: la storia, l'appartenenza, l'identità e l'orgoglio di chi ha scelto il proprio schieramento.

Non è successo. Nonostante tutto.

Mentre dilagavano i problemi societari e di pari passo avanzavano le difficoltà, su "quel prato verde di periferia" continuava a crescere il germoglio blucerchiato. Su un terreno arido, avido, privo di sostegno e sulle macerie del ciclone appena trascorso.

Parliamo di tutti coloro che hanno deciso di indossare l'elmetto e assumersi le sorti della "missione Sampdoria", di tutti coloro che accendono e spingono il motore della tifoseria. Tutti coloro che spendono il proprio tempo per gli altri e per un credo comune: la Sampdoria.

Vogliamo parlare dei club, delle loro attività e iniziative, delle motivazioni da cui vengono guidati e della loro rinascita: dopo gli anni del Covid, infatti, c'è stata una ripartenza in salita, che poco a poco però ha contagiato tutti, andando a rimettere ciascuno al proprio posto.

Ma non c'è stato solo il Covid. I club, e in generale quel sentimento di aggregazione che si accompagna al calcio, avevano già vissuto una battuta d'arresto negli anni precedenti. Molteplici

ci le cause: dal "calcio spezzatino" al monopolio delle pay tv, seguire la squadra stava diventando impossibile.

Nessun problema però ha ostacolato fino in fondo la voglia di Sampdoria, e paradossalmente, dopo tutto il male inflitto alla tifoseria, il termometro blucerchiato è tornato a segnare febbre a novanta.

Qualcosa è esploso. Una scintilla che si propaga in un ambiente già bollente per natura, e allora tornano i grandi numeri in trasferta, la caccia a una prelazione per la Gradinata Sud e i pullman che ripartono affollati. Sull'onda di questo entusiasmo – che visto da fuori pare quasi folle e soprattutto immotivato – si è registrata appunto la crescita di nuovi club come non accadeva da tempo. Uno dei meriti è sicuramente da attribuire al Presidente Marco Lanna, che ha riportato il tifoso blucerchiato al "centro del villaggio", come direbbe qualcuno, buttando giù i muri creati in precedenza tra dirigenza e tifoseria e partecipando personalmente agli eventi organizzati dai circoli.

Vogliamo rendere omaggio a questo rilancio mappando i club blucerchiati, non solo liguri ma anche italiani e nel mondo. La Sampdoria infatti – grazie agli anni d'oro e alle partecipazioni europee – gode di buona fama anche oltre confine e per questo sono moltissimi i sostenitori che, all'estero, coinvolgono genovesi emigrati, giovani e persone del posto. Stiamo parlando di un vero e proprio giro del mondo, con tantissime tappe: dall'Italia a New York, passando per Bruxelles, Londra, Buenos Aires, Rio, Hong Kong, Amsterdam, ma anche l'Indonesia, la Spagna, la Corea del Sud e la Norvegia. Tutti fedeli blucerchiati che possono sentire sulla pelle il significato della *Lettera da Amsterdam* dei fratelli De Scalzi, che vivono un amore a distanza e sono costretti ad abbattere il fuso orario per guardare le partite e intraprendere viaggi lunghissimi per raggiungere la propria destinazione paradiso, la Gradinata Sud.

Così se da una parte i club intorno al mondo agiscono come delle roccaforti, ma apertissime a divulgare il proprio credo, co-

lorando di blucerchiato città nuove e aspettando trepidanti un biglietto aereo con destinazione Genova, dall'altra i club liguri e italiani rappresentano lo zoccolo duro della tifoseria. Trasferte, cene, beneficenza, eventi e momenti di incontro con calciatori e personaggi di spicco – anche se questo accadeva con più frequenza sotto la dirigenza Garrone – contribuiscono a innaffiare quel germoglio blucerchiato, capace di resistere alle intemperie e crescere anche da una fessura nel cemento.

Francesca Galleano



**Alle radici
del tifo blucerchiato
La Federclubs
e i Fedelissimi**





Federclubs

La Federazione dei club blucerchiati

Questo giro del mondo comincia dalla Federclubs, l'associazione dei club blucerchiati, vera e propria istituzione per la tifoseria doriana, punto di riferimento per iniziative ed eventi e occasione di incontro per tutti i club sparsi in giro per l'Italia e nel mondo.

Federclubs sta proprio per Federazione dei club blucerchiati, e i membri del direttivo si impegnano da sempre a sostegno della vita di club: effettuano il servizio di posizionamento degli striscioni allo stadio, incentivano iniziative benefiche e di aggregazione, mettono in moto il motore per l'organizzazione delle trasferte e svolgono un ruolo centrale per la comunicazione tra i diversi sodalizi.

Insomma un grande impegno a sostegno dei colori blucerchiati e dei tifosi; una realtà storica nata nel 1966 e che resiste fino a oggi, nonostante le mille avversità, con lo scopo di essere un canale comune per l'organizzazione del tifo e dei club, che agli esordi erano più o meno una decina.

Sono tante, infatti, le forze esterne che spesso hanno minato la vita da club: tutto è partito con l'avvento del calcio moderno che ha complicato enormemente la vita dei tifosi. Le cause principali? Il monopolio sempre più esclusivo delle pay tv e il calcio spezzatino. Questi due "nemici" del tifoso da stadio hanno cercato di soffiare via il sentimento di aggregazione che si respira dietro al calcio, con partite disputate in giorni e orari improbabili. Qualcuno si è arreso a questo tipo di calcio; la vita di club infatti è inevitabilmente cambiata. Fino a qualche anno fa se il tifoso era impossibilitato ad andare in trasferta ci si riuniva al club, consapevoli di trovare altri fedelissimi e godere della parti-

ta in compagnia, anche se davanti a un televisore. Questa tendenza, purtroppo, è oggi quasi del tutto scomparsa, perché il tifoso contemporaneo è più propenso a scegliere la tv del proprio salotto.

Nonostante questo però sono ancora molti i resistenti, quelli che se ne infischiano degli orari improbabili e delle numerose difficoltà e scelgono di essere ancora una volta protagonisti di questo calcio allo sbando. Per questo la vita dei club è sopravvissuta al calcio moderno: i pullman partivano puntualmente tutte le domeniche per raggiungere le varie destinazioni d'Italia, gli eventi venivano partecipati sempre in gran numero e così la beneficenza, l'attività nei circoli, le cene e i tornei.

Un altro nemico però era in agguato: la pandemia di Covid 19 nel 2020 ha messo alle corde ancora una volta i tifosi. Stadi chiusi, quarantene, lockdown e coprifuoco sono parole che ancora oggi fanno rabbrivire. Ogni attività di aggregazione messa in stand by, ogni tipo di evento cancellato.

Questa volta è dura. Dopo le battaglie contro il calcio delle televisioni, non si può resistere *anche* a una pandemia. E invece i tenaci club blucerchiati sono riusciti a sopportare un anno e mezzo lunghissimo e senza domeniche.

"Noto che intorno a noi c'è tanta voglia di ripartire", diceva a quel tempo il Presidente Vassallo, e aveva ragione. Per mantenere vivo quel filo che unisce la tifoseria, la Federclubs elaborò una serie di iniziative che ebbero grande successo, come le migliaia di bandierine vendute per il trentennale dello scudetto e la distribuzione dei calendari nel periodo natalizio.

Al segnale di riapertura, tanto atteso, il movimento del tifo blucerchiato ricominciò da dove aveva lasciato, come sempre o forse meglio di prima. Non ci fu subito il ritorno dei gruppi ultras, che seguirono la loro linea di pensiero con coerenza (all'epoca l'ingresso allo stadio prevedeva infatti diverse restrizioni a cui gli ultras si ribellarono con lo slogan "o tutti o nessuno", per non lasciare indietro nessun compagno), mentre tra i club

ognuno ebbe libera scelta. Così la partenza fu tracciata dal club Tamburino di Pegli, che ripartì con la trasferta di Torino il 30 ottobre 2021.

Inoltre c'è da ricordare che nel mezzo di tutti questi ostacoli da dribblare costantemente la Sampdoria era una bomba a orologeria. Le enormi difficoltà societarie la tenevano imbrigliata in una spirale negativa senza vie d'uscita, le prestazioni sul campo erano ai limiti della decenza, la squadra costantemente sull'orlo della B negli ultimi anni e lo spettro del fallimento dietro l'angolo.

Quindi, diciamolo, non proprio una situazione proficua per movimentare migliaia di tifosi tutte le domeniche: eppure grazie alla passione sconfinata e a un entusiasmo dettato dall'orgoglio, l'aggregazione sampdoriana non è morta, ma si è rafforzata ancora di più. Uno zoccolo duro in continua crescita e difficilissimo da scalfire.

Proprio per questi motivi, nell'annata più triste della storia si è registrato un aumento di club che non capitava da tempo: "a oggi sono quasi 80 i club affiliati alla Federclubs, un numero che non raggiungevamo da decenni – racconta il presidente Emanuele Vassallo – e l'aumento di nuovi club è anche merito del direttivo, sempre attivo e al passo con i tempi in questi anni; inoltre è anche il nostro modo di agire, da sempre tendente alla positività, alla dignità nelle difficoltà, alla forza quando tutto sembra cedere. Forse è la responsabilità di onorare la maglia più bella del mondo".

Emanuele Vassallo è presidente della Federclubs dal 2016, ma si avvicina al movimento nel passaggio di gestione tra Mantovani e Garrone e da subito si rende disponibile a dare una mano e a produrre materiali, alla guida in quel periodo c'era l'indimenticabile figura di Luciana Negri. Il suo impegno però comincia a crescere con l'arrivo di Claudio Bisio: fu proprio lui a puntare tutto sul futuro della Federclubs indicando Vassallo come suo "erede". "Una decisione che ho appreso purtroppo

dopo la sua scomparsa, e così nel 2016 mi sono candidato, nonostante fossi più giovane dei miei predecessori, e oggi sono onorato di continuare a farne parte”.

Costante degli ultimi anni e del tempo presente è solo la tifoseria. La tifoseria blucerchiata non si è mossa di un millimetro, non ha fatto un passo indietro nonostante una situazione grottesca che avrebbe disunito qualsiasi ambiente. Certo qualche disertore c'è stato, qualcuno che si è convinto di essersi “disinamorato del calcio” come se fosse qualcosa di razionale, una spina da staccare così su due piedi. Ma era un sentimento comprensibile e prevedibile, la gestione precedente ha diffuso parecchia intolleranza e insofferenza, ma la costante è stata di chi si è aggrappato a quei quattro colori ignorando tutta la desolazione attorno e sopportando tutto il male ingiustamente subito.



4 colori 4 valori

A proposito di quattro colori, ecco un'importante iniziativa – supportata dalla Federclubs – nata a settembre del 2020, dopo un incontro e uno scambio di opinioni tra tifosi blucerchiati di varia estrazione, tra cui anche sostenitori che non fanno parte del tifo organizzato. Da questo scambio è nato un documento che Vassallo auspica possa essere una guida per la Sampdoria che verrà, perché detta una serie di linee guida, di principi e di valori che il tifoso blucerchiato sente propri e che vuole tornare a percepire anche nella società, dopo tanti anni di smarrimento.

Così, proprio nel periodo Covid, fuori dagli stadi si diffonde questo “manifesto” in cui i tifosi blucerchiati spiegano l'ideale della propria maglia, l'attaccamento al proprio stile, da sempre

distinto da lealtà e valori di etica sportiva, e poi arrivano al fronte societario: in questo caso c'è molto da rivedere. Più che in ogni altra piazza, il tifoso sampdoriano ha sempre percepito la propria dirigenza come una famiglia, il proprio presidente come una figura stimata e affidabile, una tendenza che ha bisogno di essere ripresa. Perciò nel “manifesto” si legge una forte volontà di ritorno al passato: il campo sportivo Mugnaini deve tornare a essere un punto di incontro tra squadra e tifosi; la società deve abbandonare quel protezionismo di cui per troppo tempo si è servita, si richiede quindi la presenza dell'U.C. Sampdoria sul territorio attraverso eventi popolari e progetti sportivi. In tutto questo però – si legge ancora nel “manifesto” – c'è il ruolo del tifoso, per cui la società deve adoperarsi attraverso iniziative che possano facilitare e incentivare la partecipazione dei tifosi allo stadio.

Una serie di progetti per un ritorno al passato e che assomigliano infatti alla realtà di un po' di anni fa, quando il centro sportivo Mugnaini era un luogo di ritrovo per tifosi di tutte le età e i più piccoli potevano incontrare i loro beniamini, che vivevano una vita a “misura di tifoso”. Dopo tutto parliamo di Sampdoria, da sempre presente nelle realtà locali attraverso progetti e iniziative, parliamo della società che ha ideato il Torneo Ravano, fiore all'occhiello della città, e di una società in cui il tifoso è sempre stato parte attiva.

Qualcosa è stato fatto, nei due anni della pandemia, massacranti a livello sportivo: il Presidente Marco Lanna ha dimostrato sensibilità nei confronti della piazza e si è mosso per riportare le giuste attenzioni ai tifosi, raccogliendone i frutti. Un campionato in cui la Sampdoria non ha mai abbandonato le posizioni in classifica da zona rossa e che ha visto però molti sold out nei settori ospiti in giro per l'Italia, anche quando le speranze erano ridotte al lumicino. Una Sampdoria che ha potuto contare sempre sul massiccio sostegno casalingo grazie al calore della Gradinata Sud, seguita dalla Nord, con il grande lavoro portato

avanti dal gruppo “Cajenna”: una tifoseria applaudita da tutti e che rappresenta l’unico punto fisso del futuro.

La vita dei club di Genova e la Liguria è da sempre dettata da sentimenti di aggregazione e passione, non solo per la maglia blucerchiata ma per tutta la comunità. Parliamo di club storici, che da sempre radunano centinaia di persone e promuovono e partecipano a iniziative benefiche, e club più recenti, che scelgono di mantenere un filo conduttore con la storia, come il club “Alberto Ravano”, il club “Luca Viali e Bobby Gol”, il “Solari” di San Fruttuoso e il “Marco Lanna” di Sant’Olcese. Circoli e associazioni che vogliono tramandare sampdoricità con la materia che da sempre gli riesce meglio, la storia, attraverso simboli ed epopee di anni gloriosi, ma anche di quelli pre-Samp D’Oro, poveri, polverosi, ma allo stesso orgogliosi. Perché dopo tutto la vita è un ciclo, e se la Sampdoria ha vissuto il suo tempo peggiore di sempre non può sicuramente abbandonare la sua rotta; una squadra nata sulle ceneri di due anime genovesi, che si è fatta largo in una città che aveva già dichiarato amore a due colori soltanto, e piano piano questa maglia riconoscibile anche nelle vecchie fotografie in bianco e nero ha suscitato l’amore e la simpatia di molti, fino ad arrivare sul tetto d’Europa.

Prima di allora però i sampdorici esistevano già, abituati a campionati anonimi, anni in Serie B e salvezze raggiunte all’ultimo respiro. Presenti, rumorosi e colorati, diedero vita ai primi gruppi ultras in Italia e svilupparono nel tempo un’organizzazione del tifo all’avanguardia. Così sorgono i club, come roccaforti blucerchiate che divulgano lo spirito di comunità tra chi tifa la stessa maglia. Ci sono le sedi e le iniziative, i ritrovi per guardare la partita dal televisore e poi le prime trasferte in massa, e piano piano il movimento cresce, sempre incurante della categoria e dei risultati sportivi.

Per questo ancora oggi, e dopo tutte le difficoltà affrontate, lo slogan che arriva forte, chiaro e univoco da tutti i club è solo

uno: "ci saremo sempre, a prescindere da quale sarà il futuro della Sampdoria". Una promessa, una certezza che l'amore non è scalfito da tutto il male subito e che per troppo tempo ha annesso i quattro colori più belli del mondo.

Perciò partiamo per questo viaggio alla scoperta di club vicini e lontani, che anche a distanza di migliaia di chilometri non spezzano quel filo, fondamentale per non perdersi, fondamentale per ritrovarsi anche nei momenti più brutti.



Fedelissimi Sampdorians 1961

Siamo agli albori del tifo italiano: il calcio assume sempre più una connotazione popolare e un'organizzazione capillare che coinvolge tutta la penisola. Genova, sponda blucerchiata, è pronta a farsi travolgere dall'entusiasmo e così il 27 novembre 1961 nasce lo storico club dei Fedelissimi Sampdorians.

Il circolo viene fondato grazie a Beppe Andreotti, tifoso storico che riuscì a fare cose impensabili per l'epoca: passati alla storia i due treni speciali organizzati per uno spareggio a Milano contro il Modena nella stagione 1963/1964. Parliamo di situazioni che appartengono a un altro tempo e a un altro modo di vivere, quando in trasferta potevano andare in pochi, al contrario delle migliaia che si muovono oggi. Trasferte, da sempre peculiarità dei Fedelissimi, che non riguardavano però solo le brevi tratte di poche centinaia di chilometri: sotto la guida di Andreotti, infatti, in quegli anni vennero coperte distanze ben maggiori, in direzione Potenza, Catanzaro, Palermo, Napoli e Bari: una vera e propria rivoluzione del mondo del tifo era appena cominciata.



Fedelissimi alle origini

Beppe Andreotti cominciò a seguire la Samp dal 1951, non solo a Genova ma in giro per l'Italia, con la sua bandiera, e nel 1961 prese la decisione di fondare il primo club blucerchiato insieme ai suoi sodali, tra cui si ricordano Piero Bernardini, Adriano Bernini, Gianfranco Baldini, D'Annunzio, Campani e D'Angelo.

Da subito ritrovo vivace di tifosi sampdorians e sportivi sarà proprio il bar di Andreotti, il Bar Beppe di via Canevari, e sull'onda dell'entusiasmo si genera una scia che porterà, negli anni a seguire, alla nascita di sempre nuovi club a supporto dei colori sociali. Con l'appoggio dei Fedelissimi nasce poi nel 1966 anche la Federazione dei Club Blucerchiati, meglio nota come Federclubs, di cui si è già detto e che ancora oggi mantiene un ruolo centrale di connessione tra tutti i sodalizi liguri, italiani ed esteri.



Fedelissimi in partenza per le prime trasferte in treno

Era il luglio 1966 quando, nella sede dei Fedelissimi, si radunarono vari esponenti dei club per dare origine alla Federazione, in un momento di crescita esponenziale della tifoseria sampdoriana.

Inizialmente quindi la connotazione dei Fedelissimi è quella di un club impegnato a organizzare le trasferte e a essere un punto di riferimento per i tifosi. Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, invece, comincia a prendere piede il movimento ultras e per questo il club assume una duplice funzione, formando e avvicinando i giovani più esuberanti che di lì a poco daranno origine agli "Ultras Tito". Una connotazione duplice ed eterogenea, che i Fedelissimi mantengono ancora oggi: un club variegato che vuole essere aperto a tutti i sampdoriani, quali che siano le intenzioni, c'è posto per tutti.



Fedelissimi alle origini con la storica bandiera "Forza Sampdoria"

Nascono così, in concomitanza con l'esplosione del movimento ultras, alcune sezioni all'interno del club raccolte sotto i nomi di "Commandos dei Fedelissimi" e "Giovani dei Fedelissimi", a sottolineare l'esistenza della matrice ultras. Questa evoluzione del mondo del tifo viene poi compresa al meglio dalla figura di Simona, storica tifosa blucerchiata che negli anni Ottanta ricreò un nuovo modo di intendere i Fedelissimi, con una predominanza ultras. Anche l'organizzazione del tifo cambia, si cominciano a realizzare coreografie più elaborate ed è proprio di questi anni anche il primo storico bandierone. Coreografie e immagini diverse da quelle che si era abituati a vedere sugli spalti fino agli anni Settanta, quando tutto era più semplice e spontaneo e per realizzare spettacoli erano sufficienti cartoncini, torce e bandierine.

Intanto il lavoro prosegue e aumenta, così come la spinta intorno ai club. I numeri sono in crescita, i Fedelissimi arriveranno a raccogliere duemila soci e la duplice matrice, tra ultras e club, si mantiene per soddisfare le esigenze dei più giovani e dei vete-

rani. Proprio in questi anni, in cui i club giocavano un ruolo fondamentale nella vita del tifoso grazie al compito primario di vendere biglietti e abbonamenti, i Fedelissimi ottennero una coppa nell'annata 1981-1982 per aver venduto il più alto numero di biglietti. Gli anni d'oro della Samp di Mantovani non fanno altro che alimentare un ambiente già pregno di passione, e tutto ciò facilita e agevola il lavoro di aggregazione che in quel periodo raggiunge numeri importanti, con trasferte non più limitate solo allo Stivale ma in tutta Europa. Finché nel 1998 non si arriva al drastico momento di frizione che porta una spaccatura interna alla Gradinata Sud, lasciata completamente allo sbaraglio nella parte inferiore: così i Fedelissimi danno sfogo al loro tratto ultras posizionandosi al centro della gradinata inferiore e garantendo un'organizzazione di cori durante le partite casalinghe.



Fedelissimi allo stadio: visibile lo striscione "Aste Arancioni", in riferimento ai giovani ultras del collettivo

Anni sicuramente non facili, che per fortuna hanno trovato una soluzione con il tempo: le spaccature sono state colmate, appianate e dimenticate, e ora la gradinata è tornata più unita di prima, raggiungendo un livello di tifo che molti non riescono a paragonare nemmeno agli anni migliori.



Fedelissimi allo stadio con il loro striscione

Come tutti i club, inoltre, i Fedelissimi si distinguono per iniziative benefiche, dimostrandosi attenti alla realtà che li circonda: dal 2003 hanno infatti avviato una collaborazione con l'Associazione Gigi Ghirotti, che si occupa di assistenza socio-sanitaria di persone che necessitano di cure palliative, e in memoria della tifosa Simona, prematuramente scomparsa e ricordata spesso allo stadio con un grande striscione a lei dedicato.



Fedelissimi in Gradinata Sud nel ricordo di Simona

Per l'Associazione Gigi Ghirotti, una realtà fondamentale sul territorio, i Fedelissimi hanno raccolto negli anni 200mila euro grazie alla vendita di gadget, adesivi e iniziative promosse allo stadio e fuori.



Fedelissimi in partenza dall'aeroporto

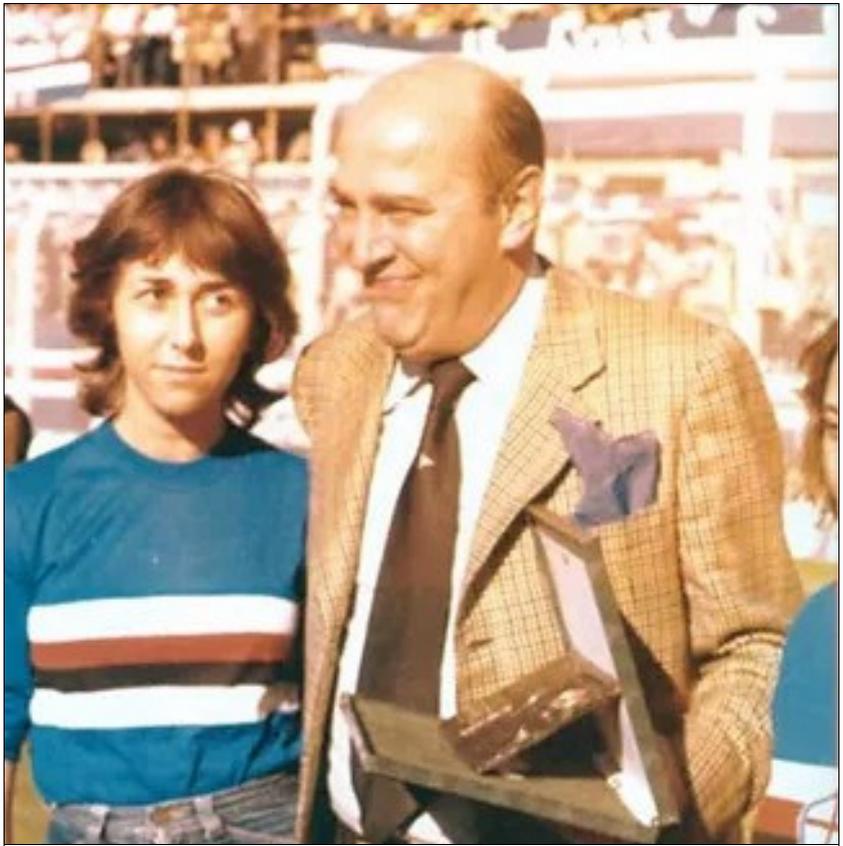
Negli anni, nonostante gli innumerevoli cambiamenti del calcio moderno, i Fedelissimi sono rimasti un punto fisso per la tifoseria blucerchiata, oggi parte integrante di una Gradinata Sud

unita e condivisa e sempre presenti nell'organizzazione di feste ed eventi. Come non ricordare, nel 2011, la grande festa per celebrare i cinquant'anni del club svoltasi alla Lanterna, un evento che si ripete annualmente intorno al mese di ottobre e che raduna migliaia di persone; non mancano poi i più semplici raduni in sede, le riunioni, le cene, a cui negli anni hanno partecipato anche calciatori come Pazzini, Del Vecchio, Palombo e Bellucci.



Fedelissimi in corteo con striscione di rito

Un club storico, insomma, che continuerà a vivere per tramandare la storia del tifo blucerchiato e con la capacità, grazie anche al grande lavoro della Federclubs, di saper mutare nel tempo, cogliendo i cambiamenti e le evoluzioni del mondo del tifo e restando però sempre fedele a sé stesso e ai propri ideali.



La storica tifosa Simona insieme a Paolo Mantovani



I club blucerchiati a Genova e in Liguria





Club Alberto Ravano

Il nome Ravano evoca immediatamente dolci ricordi per il tifoso blucerchiato: si tratta del Presidente che fu alla guida della Sampdoria dal 1952 al 1961 e che ottenne un quarto posto storico, miglior piazzamento prima dell'arrivo di Paolo Mantovani.

Il club a lui intitolato è nato a novembre del 2019 ed è stato subito bloccato dal Covid, ma nonostante tutto ha raggiunto un importante seguito, con oltre duecento soci tra cui Mancini, Lombardo, Corrado Tedeschi, Silvia Salis e il grande Luca Viali, socio onorario.

Passione e famiglia, insomma, per un club nato proprio dalla volontà dei nipoti di rendere omaggio al bisnonno, a cui Mantovani poi decise di dedicare il celebre Torneo Ravano, vanto della società, a cui il club è indissolubilmente legato.

Sono tanti gli obiettivi posti dal direttivo, tra cui l'organizzazione delle trasferte e la promozione di eventi e cene, per alimentare quel sentimento di condivisione di cui la tifoseria ha bisogno.



Club Recco Canta nella Sud

Punto di riferimento dei tifosi del Golfo Paradiso nel feudo blucerchiato di Recco, il club nasce il 24 marzo 2009 sulle ceneri del vecchio sodalizio fondato nel 1972. “Sono anni positivi quelli dell'avvio, – racconta il presidente Franco Martini – la

Samp è una squadra competitiva e tocca l'apice raggiungendo la finale di Coppa Italia. Proprio quella trasferta fu il nostro più grande successo. Partimmo da Recco con cinque pullman pieni e fu un bell'effetto vedere la piazza delle corriere (punto di ritrovo per le partenze in trasferta) con tanti blucerchiati".

Il club prosegue la sua attività a grande ritmo, in una sede che diventa ritrovo per i tifosi della zona fino al 2015, una sorta di "anno X" che ha scatenato il declino successivo.

Ma dopo la gestione Ferrero, nel giro di un anno, l'aria è già cambiata: la Samp non è più la Samp. Tra società e tifosi comincia a erigersi un muro. I giocatori hanno molte limitazioni riguardo le presenze a cene di club, eventi da sempre molto partecipati, il campo di Bogliasco viene gradualmente blindato e il vertice della dirigenza si discosta ogni giorno di più da tutto ciò che era riconosciuto come "stile Sampdoria".

Così il club chiude la propria sede fisica ma prosegue l'attività: trasferte, iniziative e cene, per quanto possibile, ma con un calo però tra i tesserati che passano dai trecento del periodo iniziale a sessanta. Eppure c'è volontà di continuare, se ci sarà collaborazione, in modo che il pullman di Recco, insieme a quello di Rapallo, non faccia mai mancare il proprio supporto alla squadra.



Club Junior

"Noi nasciamo da una sconfitta dopo la finale di Coppa delle Coppe a Berna contro il Barcellona nella stagione 88-89": comincia così il racconto di Laura, presidente dello Junior e socia del club da tantissimi anni.

Lo Junior nasce da una sconfitta e quindi non teme il futuro sportivo della Sampdoria: "Noi siamo sempre andati e sempre andremo. Nei tempi bui eravamo l'unico pullman che portava in giro la gente", prosegue Laura. Parole che rincuorano e che Laura pronuncia la sera dell'8 maggio 2023, al termine della partita di Udine che ha decretato la retrocessione aritmetica della Sampdoria.

Un pullman che ha una storia curiosa, che nasce da "La Maria", personaggio storico del club che ha teso la mano ai giovanissimi che volevano avvicinarsi al mondo del tifo blucerchiato.

"Non lo si conosceva come il pullman dello Junior ma come il pullman della Maria, ed era il pullman dei bambini: con noi sono cresciute tante generazioni e qui sono nati i ragazzi dei Fieri Fossato", dice ancora Laura. Un grande lavoro di dedizione che ha trasmesso valori profondi rimasti immutati, o meglio cresciuti ancor più con il tempo.

Questo nastro dei ricordi prosegue e traspare nelle parole di Laura, cresciuta dalla Maria: "Mi ha insegnato tutto lei e in qualcosa le assomiglio, provo a mandare avanti ciò che mi ha tramandato. Il mio primo pullman è stato per la trasferta a Brema, indimenticabile nonostante tutto. Il nostro obiettivo resta sempre lo stesso: farti andare anche quando non ne hai voglia".

Così lo Junior resta un punto fisso per trasferte pronte a partire verso ogni destinazione; anche per loro, però, l'uragano Ferrero ha picchiato forte: sono diminuiti gli eventi e le cene e anche qui è diventato impossibile ricevere i calciatori come ospiti. C'era abitualmente una cena annuale che si svolgeva a fine campionato e radunava quasi sempre almeno una cinquantina di persone, ma Laura promette che questi eventi torneranno presto.

Taxi Club



Se quando vi aggirate per Genova vi imbattete in taxi blucerchiati e coloratissimi, state per incontrare i ragazzi del Taxi Club. Una storia antica che risale al 1967 e che nasce da un'idea visionaria, che anche Boskov apprezzava: "È il primo taxi club che vedo dedicato a una squadra". Oltre centocinquanta soci e un bacino di duecentocinquanta o trecento tassisti che quotidianamente colo-

rano il traffico cittadino con iniziative simpatiche, sempre fedeli ai colori blucerchiati. Come i banner pubblicitari dell'estate 2019, quando la cessione della Sampdoria al gruppo Vialli sembrava a un passo e i taxi genovesi esibivano un messaggio di speranza, "Luca Vialli Presidente". O come nell'estate 2022, quando il messaggio era invece riferito alla campagna abbonamenti – "Io mi Abbono" – con quella A maiuscola a sottolineare la categoria di appartenenza.

Obiettivi del club sono comunicare e diffondere la passione per la Sampdoria, come racconta il presidente Massimo Carro, che ci tiene a citare il grande lavoro di collaborazione tra tutti i membri e dice: "Con il lavoro che faccio incontro molte persone che vengono da fuori e a ognuno lascio sempre qualcosa di blucerchiato, gadget o adesivi. Il nostro compito è divulgare Sampdoria e farlo in movimento, per le strade, con un club che è dinamico e capillare".



Il Taxi Club in Gradinata Sud

Oltre a questo molti altri sono gli impegni del club: dalla realizzazione di gadget, bandiere, striscioni e abbigliamento, all'organizzazione delle trasferte e a una festa annuale, che accoglie in genere tra le settanta e le ottanta persone.

Forte anche il sentimento benefico: il club vuole portare allo stadio i ragazzini disabili, ai quali spesso fanno visita nei centri di riabilitazione, recando loro qualcosa in dono, come agende a tema appositamente realizzate. La risposta dei soci a ogni iniziativa è forte e contagiosa, altrettanto il sentimento e la volontà di continuare a professare la fede nella Sampdoria, a prescindere.



Club Tamburino Pegli

Un club che non ha bisogno di presentazioni, nato nel 2002 in memoria del formidabile Damiano D'Amoia, tifosissimo blucerchiato soprannominato "il Tamburino", originario di Napoli, che detiene il record di trasferte al seguito della Samp, con oltre cinquecento viaggi.

In passato poteva contare su trecento soci, ma via via è sceso a poco più di un centinaio: in ogni caso, continua instancabile la propria attività di aggregazione.

Sul fronte trasferte, la roccaforte di Pegli è sempre presente e anche gli eventi proseguono: "Con il veto di Ferrero non abbiamo più avuto calciatori ospiti – racconta la presidente Sina Borrello – ma abbiamo avuto invece molti personaggi storici tra cui Scanziani, Pellegrini, Loris Boni, Flachi, Iachini e lo zar Pietro Vierchowod".

I numeri della partecipazione sono comunque sempre positivi, alle feste annuali si ritrovano non meno di duecento persone.

Molto sentito anche il tema beneficenza: il club promuove una lotteria per l'Associazione Gigi Ghirotti, organizza cene a sostegno della Croce Verde di Pegli e durante l'estate allestisce un banchetto sul lungomare cittadino dove si vendono libri e riviste, il cui ricavato va al canile di Monte Contessa.

Club Luca Viali e Bobby Goal

Martedì 14 marzo 2023 viene ufficialmente presentato il club "Luca Viali e Bobby Gol", che rende omaggio alla coppia che ha fatto sognare generazioni di blucerchiati, Gianluca Viali e Roberto Mancini.



Il direttivo del club "Luca Viali e Bobby Gol"

L'attività del club procede a gonfie vele: i tesserati sono in costante aumento e hanno raggiunto quota 140 proprio la sera dell'8 maggio 2023, quando la Sampdoria scivolava in serie B. Questo a sottolineare, se ce ne fosse bisogno, l'amore che muove i tifosi.

Il club ha una gran voglia di esserci, di riportare il tifoso doriano al centro e di riavvicinarlo alla società, abbattendo quindi i muri che per troppo tempo li hanno separati. Ne fanno parte personaggi di spicco come Corrado Tedeschi, la famiglia di Viali, in Inghilterra, ne ha ricevuto la tessera, e pare che tra gli intenti ci sia anche quello di reclutare il noto conduttore televisivo Fabio Fazio.

Ma l'obiettivo principale del club è dare più potere al tifoso, consentendogli maggior voce in capitolo nei confronti della diri-

genza. Un obiettivo nobile e sicuramente non facile che però consentirebbe alla Sampdoria un romantico ritorno alle origini, a quel grande senso di famiglia che ha sempre contraddistinto i doriani. Che non chiedono trofei o strabilianti piazzamenti, ma dimostrare "sampdoriantà", trasmettere certi valori e mostrare che il tempo non ha spezzato alcuni legami, li ha solo allentati, e vanno quindi rinsaldati.

Inoltre il club – il cui presidente è il consigliere regionale Angelo Vaccarezza – vuole anche promuovere un certo marketing territoriale, e quindi il turismo: il circolo si è fatto presto conoscere, infatti, grazie a dei led pubblicitari che ne riportano il logo, visibili dal centro cittadino fino a Rapallo. Questa volontà di comunicazione si esprime, da parte del direttivo, anche virtualmente, con una newsletter dedicata che aggiorna periodicamente tutti gli iscritti.

Tanti i programmi, tra cui la consegna di due premi: uno dedicato al tifoso che si sarà distinto per la propria "sampdoriantà" e un altro destinato invece al tifoso che si sarà maggiormente impegnato nel sociale.



Club Marco Lanna Sant'Olcese

Anche in questo caso si vuole rendere omaggio a un grande personaggio: Marco Lanna, prima tifoso blucerchiato, poi calciatore e infine Presidente. La storia che ogni bambino vorrebbe vivere anche se, in questo caso, l'epilogo sul fronte sportivo non fu proprio a lieto fine. Marco Lanna verrà ricordato come uno dei pochi che realmente si è battuto per il salvataggio della Sampdoria e come il Presidente che, dopo anni di desolazione,

si è impegnato a riavvicinare la Sampdoria ai suoi tifosi, nonostante tutto. Il club è nato proprio per omaggiare il suo impegno, il 3 settembre 2022, e conta circa duecento tesserati. Un sodalizio sorto per rinvigorire l'ambiente di Sant'Olcese, dopo tanti anni senza un punto di ritrovo, e che vuole diventare centro di aggregazione per il paese. Alla festa di inaugurazione, in ottobre, è stato ovviamente invitato proprio Marco Lanna ed è stata un grande successo, grazie anche alla partecipazione di super ospiti come il cantante Emanuele Dabbono e Francesco Flachi.

Nell'aprile 2023 i ragazzi del direttivo, con grande impegno, sono riusciti ad aprire una sede dove vedere le partite in trasferta in compagnia, per chi non possa seguire la squadra. Immane la loro presenza allo stadio, con bandiere e striscioni, maglie, felpe e adesivi.

Matteo – il vice presidente – racconta dell'inverosimile clima di entusiasmo e compattezza che percepisce attorno: "C'è tanta voglia di Sampdoria e noi cerchiamo in tutti i modi di coinvolgere le persone del luogo, anche i più giovani, che ci danno una grossa mano. La nostra attività continuerà a prescindere dal futuro sportivo della Sampdoria".



Club Francesca Mantovani Rapallo

Un altro club molto attivo è quello di Rapallo dedicato a Francesca Mantovani, tifosissima sampdoriana e figlia dell'indimenticabile Presidente Paolo Mantovani. Il club rappresenta, insieme a quello di Recco, un punto di riferimento per i tifosi del Levante genovese e può contare su trecento soci effettivi, an-

che se attorno ne orbitano tra gli ottocento e i novecento. Un numero che è andato crescendo proprio durante gli anni del Covid, in cui – racconta il presidente Stefano – il club ha ricevuto una grande mano da tutti: “Il servizio principale che effettuiamo è quello di trasporto dei tifosi allo stadio per le partite casalinghe, un servizio per cui paghiamo un pullman annualmente. Abbiamo avuto difficoltà a ripartire, dopo la pandemia, ma ci sono state molte persone che hanno scelto di sottoscrivere l’abbonamento annuale pur senza prendere il pullman nemmeno una volta: grazie a loro siamo riusciti a garantire un servizio fondamentale”.

Oltre che per le partite casalinghe, il club si muove anche per le trasferte, e riesce a coprirle quasi tutte. Forte anche l’impegno benefico: il club si è reso protagonista di un nobile gesto donando un defibrillatore alla comunità rapallina, che ora è attivo e al servizio della città. Non mancano poi altre occasioni per donare aiuto a chi è in difficoltà, ma su queste il direttivo preferisce mantenere un signorile riserbo. La vita di club procede anche nel periodo estivo, con cene a San Michele di Pagana nei mesi di giugno e agosto, feste e incontri sempre molto partecipati, sospesi negli anni della pandemia e penalizzati dalle scelte restrittive dell’epoca Ferrero. Ma con l’avvento di Lanna al timone della società le cose sono gradualmente migliorate, e questo sarà uno dei grandi meriti che sempre gli verrà riconosciuto: “Un grande uomo, una persona meravigliosa, un presidente che chiami per nome”, conclude Stefano.



Sampdoria Club Paveto

Il “Sampdoria Club Paveto” nasce nel 2022 sulle ceneri dell’antico “Club la Primula” degli anni d’oro blucerchiati. I fondatori del nuovo circolo hanno scelto di partire proprio in un anno difficile, a causa del Covid, ma forti di uno spirito di volontà ben noto nella storia del tifo sampdoriano. I ragazzi sono riusciti ad aprire subito una sede, che in poco tempo è diventata un importante ritrovo per il piccolo paese.

Alla grande festa di inaugurazione sono state raccolte ben centonovanta adesioni, per il Natale 2022 è stata organizzata una bella cena, oltre ad altre occasioni di incontro. Dimostrano compattezza, entusiasmo e tanta voglia di ripartire: chiamateli pure pazzi, ma il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce.



Toghe Blucerchiate

Il “Club Toghe Blucerchiate” nasce l’8 giugno 1988 con l’obiettivo di portare la fede doriana anche nel Palazzo di Giustizia di Genova; si tratta di un sodalizio riservato ad avvocati, notai, magistrati e persone che svolgono professioni giuridiche. Un club particolare, sull’esempio del quale nascerà più tardi, sul fronte genoano, il “Club Giustizia Rossoblù”, per pareggiare i conti.

Diverse le iniziative portate avanti dal direttivo negli anni: memorabile una cena organizzata nel 1991 nel vecchio ristoran-

te di Portofino “Vetta” a cui partecipò anche il Presidente Paolo Mantovani, una tradizione proseguita poi con gli altri presidenti.

All’inizio l’attività del club era prevalentemente ludica e conviviale, nel tempo però i membri si sono dedicati anche all’organizzazione di convegni in cui si approfondiscono tematiche tra calcio e giustizia, come nel caso della Legge Bosman o riguardo l’argomento Daspo.

La presenza di Toghe Blucerchiate si fa notare allo stadio con uno striscione esposto nei Distinti. Solitamente partecipano alle trasferte con mezzi privati.

“Nell’anno della Serie B – racconta il presidente, avvocato Roberto Cameranesi – ci furono alcuni colleghi che fecero tutte le trasferte e portarono il nostro striscione in giro per l’Italia”.



Sampdoria Club Albenga

Il “Sampdoria Club Albenga” nasce una sera dell’autunno 1973, quando quattro amici al bar decisero di radunare i tanti sostenitori blucerchiati della zona, e da subito fu uno dei club più numerosi fuori Genova.

Ovviamente, vista la relativa distanza dallo stadio, l’obiettivo principale del club fu immediatamente quello di garantire un servizio pullman per portare i tifosi alla partita, un servizio che continua ancora oggi e che non è mai stato messo in discussione.

Tanta è la storia di un club che ha mezzo secolo di vita, dagli anni d’oro – in occasione della finale di Coppa dei Campioni del 1992 riuscirono a organizzare un volo charter portando cinquecento tifosi allo stadio di Wembley – ai tempi più duri, quando

per un Sampdoria-Ternana il pullman portò a Genova solo venti persone.

Il presidente racconta un simpatico aneddoto: "Giocavamo a Monaco e ci avevano riservato un numero limitato di biglietti, le sole prelazioni per una sessantina di abbonati, insufficienti a riempire un secondo pullman. Così io e un mio amico approfittammo di un pomeriggio libero dal lavoro e andammo a Montecarlo per provare ad acquistare i biglietti del settore accanto a quello ospiti, ma le regole imponevano la vendita di soli due biglietti a testa. Rientrammo a casa con quattro biglietti e tanta rabbia, ma il giorno seguente tornammo a Montecarlo con un bagagliaio pieno di berretti, baffi e barbe finte, e così travestiti riuscimmo a fare la fila dieci volte e ottenere tutti i biglietti che ci servivano".

Il club conta circa trecento tesserati, di cui una sessantina di abbonati allo stadio: lo stato d'animo che va per la maggiore è quello del sostenere la squadra a prescindere, "con la consapevolezza che saremo sempre tutti al suo fianco, che ci sarà sempre un pullman per chi vorrà venire allo stadio perché, che siano teatri o teatrini, c'è sempre una meravigliosa ballerina che danza con e per noi".



Sampdoria Club Istituto Italiano Saldatura

Il club nasce all'interno di una importante realtà produttiva della Val Bisagno, il noto Istituto Italiano della Saldatura, e si concretizza verso la fine dell'estate 2022, anche se l'idea era già maturata nel periodo pre-Covid tra i soci fondatori Marco Pastorino, Nicolò Piana e Stefano Morra.

Il sodalizio vanta un centinaio di tesserati, ma conta di crescere ancora. Le attività sono concentrate prevalentemente in ambito aziendale, in occasione delle partite casalinghe, il club è sempre presente con il proprio striscione, che raffigura un fascio di luce blucerchiata che vuole illuminare il futuro, ma non mancano le iniziative benefiche.

I membri del direttivo ci tengono a mantenere una comunicazione costante con i propri associati e tramite la posta elettronica informano sulle riunioni di Federclubs, le lotterie e le altre iniziative in programma, coinvolgendo i soci anche riguardo la realizzazione di gadget a tema.

Anche da loro arriva univoco il sentimento di passione che non conosce ostacolo: "Le difficoltà della Sampdoria ci hanno ingagliardito ancora di più! Aggiungerei che siamo riusciti a riavvicinare allo stadio alcuni colleghi che non lo frequentavano da tempo, e questo ci ha dato enorme soddisfazione".



Club Jolly Roger

"Domenica 15 maggio 2011, verso le cinque del pomeriggio, migliaia di tifosi hanno appreso la matematica certezza dell'abbandono della serie A. Ma il cuore blucerchiato reagisce e vengono fuori gli artigli feroci, per fare quadrato e ribaltare al più presto questa situazione. Un gruppo di innamorati della Sampdoria decise che era il momento di stare ancora più vicino ai nostri colori e di manifestare l'amore e la vicinanza per risollevarsi tutti quanti insieme. Nasce così il Sampdoria Club Jolly Roger, la sera del 27 giugno, sotto la Gradinata Sud". Comincia così la storia di questo club, meglio noto come "i pirati blucerchiati", ri-

portata sull'orgoglioso giornalino mensile che il direttivo si impegna a distribuire ai propri soci, puntualmente.



Il Presidente Marco Lanna insieme a Roberto Levrero del club Jolly Roger

Si tratta di un altro club che sceglie di nascere nei momenti più bui per testimoniare una fede: il presidente è Roberto Levrero e si occupa anche del bollettino, che contiene commenti tecnici, rubriche europee e sul calcio femminile, notazioni storiche legate ad aneddoti e avventure leggendarie, ma anche iniziative di beneficenza e promozione degli eventi del club. Il notiziario permette di mantenere un filo teso tra tutti i soci e ha già abbondantemente superato i cento numeri.

Il presidente ci tiene a specificare la valenza del simbolo del club, legato, come per tradizione, a metafore e analogie marinare: "Ci chiamiamo Jolly Roger proprio per richiamare la nave

dei pirati: ci riconosciamo in questa figura che va all'attacco dei galeoni nemici per portare la propria nave in porti sicuri".

Pirati dal cuore grande, però, perché il tema beneficenza è molto sentito da tutti i membri, lo scrivono nel loro giornale e lo ribadisce il presidente: "Siamo nati con l'obiettivo di gettare uno sguardo anche alla realtà che ci circonda" e, grazie al passaparola e alla notorietà che il club ha raggiunto in breve tempo, è nata una bella storia con un finale lieto, che Roberto Levrero vuole raccontare: "Ci siamo fatti conoscere in tutta Italia e abbiamo ricevuto adesioni da ogni parte anche grazie al nostro logo, che molti definiscono accattivante. Siamo entrati in contatto con alcuni soci di Ragusa che stavano vivendo una tragedia, a causa della malattia della figlia di appena due anni che sembrava incurabile. Abbiamo così fatto il possibile, e grazie alla collaborazione di altri soci siamo riusciti a mettere in contatto i genitori con l'ospedale Gaslini: dopo appena dieci giorni la piccola era già qui a Genova. Oggi la bambina è guarita e sta bene, e naturalmente siamo rimasti in contatto con la famiglia".

Anche dal collettivo Jolly Roger arriva un messaggio di unità e compattezza: "Noi continueremo e andremo avanti", anche qui con grande merito di Marco Lanna, che ha ridato linfa a un ambiente in declino. Roberto non ha dubbi: "Lo abbiamo incontrato per le strade di Venezia in occasione di una partita e ci ha fatto vedere che sulla cover del telefono aveva attaccato l'adesivo del nostro logo".



Club Levante Blucerchiato Angelo Palombo

Bogliasco aveva bisogno di una nuova roccaforte blucerchiata, dopo la chiusura dello storico "Cucciolo": così l'8 aprile 2013 nasce il "Club Levante Blucerchiato", dedicato al capitano Angelo Palombo. Non erano anni semplici per lo storico numero 17 della Samp, reintegrato gradualmente in squadra dopo aver rifiutato ogni ipotesi di trasferimento e aver dimostrato, per l'ennesima volta, attaccamento alla maglia con la quale si è sempre distinto. Così viene spontaneo e automatico omaggiare l'uomo dedicandogli il club.

Gli inizi procedono a vele spiegate, con circa trecento iscritti, la sede è nei locali del ristorante "Tre campanili", vicino al campo di allenamento "Gloriano Mugnaini", e ha sempre le porte aperte per tutti: almeno una volta a settimana vi si può trovare un esponente del direttivo, ma soprattutto è il ritrovo per vedere insieme le partite.

Numerosi gli eventi sociali a cui partecipa Palombo, ma molto spesso anche il portiere Viviano. Dal 2016 questo tipo di eventi comincia a cambiare, in seguito alle nuove regole che riducono le disponibilità dei calciatori a presenziare, e poi la pandemia, che provoca una certa diminuzione nel numero degli iscritti.

Nonostante tutto, però, proseguono le iniziative, sempre mosse da un grande impegno da parte di tutti i membri del club: una delle principali attività è quella di organizzare ogni estate un torneo in ricordo di Marco Di Vita, primo presidente del direttivo, a cui partecipano club vicini e lontani come Como, Milano e Varese.

Tradizione del club è anche riunirsi in occasione della cena di Natale e del compleanno del sodalizio. Non manca anche in questo caso il sostegno a cause benefiche, come le lotterie il cui ricavato viene devoluto all'Associazione Gigi Ghirotti.

Immane anche l'impegno per movimentare i tifosi in trasferta: ogni anno vengono coperte quasi tutte le destinazioni con un pullman sostenuto anche dal "Club Junior".

Il sentimento comune è quello di resistere e andare avanti nel sostegno alla squadra, nella buona come nella cattiva sorte, e farsi portavoce di un appello già sottoscritto da altri club e condiviso nel manifesto "4 colori 4 valori", ossia ripristinare quell'ambiente familiare e solidale che ha sempre distinto il mondo Sampdoria.



Sampdoria Club Giannina Gaslini

L'Ospedale Gaslini non ha bisogno di presentazioni: fiore all'occhiello e lustro per Genova a livello internazionale. Anche qui, tra i corridoi dei reparti e nella forza dei piccoli pazienti, batte forte il cuore blucerchiato, per donare spensieratezza e sorrisi anche in situazioni difficili.

Il club nasce nel 1977, il presidente è Marco Macrì, socio da almeno tre decenni, di cui almeno la metà al vertice del direttivo. Un sodalizio che ha per forza di cose obiettivi diversi dai club tradizionali, perché nasce per portare amore e gioia ai bambini ricoverati e alle loro famiglie attraverso iniziative, eventi e gite, mantenendo forte il legame che la società blucerchiata ha con l'ospedale.

Qui in occasione delle festività natalizie e della Pasqua non manca mai la presenza dei calciatori e dello staff al gran completo: sono appuntamenti fissi che i bambini attendono con trepidazione e durante i quali vengono portati doni, gadget e, nel caso della Pasqua, le uova di cioccolato blucerchiate.

“Queste iniziative esistono da sempre, mosse dall’obiettivo nobile di donare gioia ai bambini. Ci sono calciatori che con il tempo si sono legati alla causa e sono molto coinvolti. Un esempio è Fabio Quagliarella – racconta il presidente Macrì – ma anche Angelo Palombo e Francesco Flachi, li chiamo la mattina e al pomeriggio sono già in reparto a parlare con i pazienti. Durante il periodo del Covid, ovviamente, questi appuntamenti erano bloccati, ma siamo riusciti lo stesso a inventarci un diversivo: Quagliarella si rese disponibile a parlare ai pazienti tramite un robot dotato di schermo che girava per i reparti, quindi anche se in forma virtuale i bambini hanno potuto incontrare lui e altri giocatori”.

Le iniziative però non si limitano ai due appuntamenti annuali concordati con la Sampdoria, perché l’attività del club all’interno dell’ospedale è praticamente quotidiana: i membri del direttivo sono quasi tutti professionisti del settore medico, e perciò cercano di coinvolgere i più piccoli anche nella quotidianità. Come gli aperitivi e feste in spiaggia che si tengono d’estate per i pazienti e le loro famiglie. Inoltre, grazie al tesseramento – che è arrivato a quota trecentocinquanta soci negli anni migliori, ma ha subito una flessione negli anni della pandemia – il direttivo ha intenzione di far partire il “Progetto Sorriso” con lo scopo di organizzare piccole gite all’Acquario di Genova e allo stadio per le partite casalinghe.

Non manca poi l’apporto a sostegno della Samp da parte dei membri del club e dei dipendenti dell’ospedale, che si organizzano – lavoro permettendo – per seguire la squadra anche in trasferta.



Sampdoria Club Prà-i Praini

Un altro club storico che nasce nel 1972, nei locali del Bar Bo a Prà, lungo l'Aurelia, un locale da subito riconoscibile perché recava i colori blucerchiati sull'insegna. Tra i fondatori figura il personaggio Anteo Dodi, autore di uno degli inni blucerchiati. Negli anni Ottanta il club venne proprio dedicato alla figura di Anteo Dodi, dopo la sua scomparsa.

Il sodalizio si distingue per l'attitudine trasfertista: memorabili le due giornate a Perugia e San Marino nel 1977. Negli anni della Samp d'Oro la tendenza andò aumentando, e in occasione della trasferta di Berna – per la finale di Coppa delle Coppe contro il Barcellona nel 1989 – partirono da Prà ben dieci pullman. Insomma, un club che è un autentico punto di riferimento per i tifosi del Ponente genovese, soprattutto dopo il passaggio della sede in via Murtola.

Non sono mancati però anche i momenti difficili: il calcio moderno ha posizionato paletti intorno alla vita di club, su tutti il divieto di vendita dei biglietti, che era una delle attività principali. Perciò nel 2013 fu chiusa la sede in via Murtola e il club continuò a esistere solo virtualmente fino al 2017.

La seconda vita del club di Prà riparte proprio quell'anno, con una nuova sede negli spazi concessi dalla Croce Verde: da allora riprendono i momenti di convivialità, come non si fossero mai interrotti, ripartono le feste, a cui vengono invitati Scanziani, Francesca Mantovani, Ivano Bordon, ma anche giornalisti come Luca Podestà e Stefano Risetto. "Una scelta, quella di invitare personaggi storici, per dribblare le regole imposte dalla società – spiega il presidente Agostino – visto che i calciatori potevano partecipare a non più di sei feste l'anno".

E così i ragazzi di Prà riprendono a crescere fino a raggiungere quota duecentocinquanta soci: sono appunto noti come "praini", un termine che significa "nato a Prà", quindi differente da "praese", che è invece riferito ai residenti. Il loro striscione

allo stadio reca la scritta "Praini on tour". "Ci siamo riconosciuti in questo termine – spiega ancora il presidente – e da lì è nato lo slogan 'i Praini fan casini', coniato da Maurizio Medullà del Museo Sampdoria e subito piaciuto. Così abbiamo realizzato magliette e felpe con questo marchio e ce le hanno richieste inaspettatamente anche altri club da tutta Italia".

Una realtà, quindi, che parte da Prà ma che arriva in tutta Italia e che si distingue per originalità e numeri: ogni domenica di trasferta si riempie sempre un pullman di tifosi e così sarà anche per il futuro.



Sampdoria Club Val d'Aveto e Val Graveglia

Non solo Genova e mare, perché la Liguria è anche valli e monti: il 19 settembre 1991, sull'onda dei successi e dell'entusiasmo di quella stagione, nasce il "Sampdoria Club Val d'Aveto" con una grande festa inaugurale al ristorante "La Rocca" di Santo Stefano d'Aveto a cui partecipano i dirigenti della Samp, il presidente della Federclubs Emilio Buggi e Gianluca Pagliuca, a cui viene dedicato il club.

Nei primi anni di attività la vita del collettivo procede a gonfie vele, con il carnevale blucerchiato e la "grande festa del dolce": ma l'evento che si ricorda con maggiore piacere – racconta Miriam, la segretaria – è stato un quadrangolare, nel 1994, a cui hanno partecipato il Sampdoria Club, il Genoa, la Polisportiva Val d'Aveto e le Vecchie Glorie Sampdoria, con Chiorri, De Giorgis, Bonetti e molti altri.

In occasione della promozione in serie A del 2012 i soci si riunirono per festeggiare al ristorante "Grosso Rosso" di Santo

Stefano e a fine serata vennero sorpresi da una telefonata del memorabile mister Iachini.

Dopo la risalita nella massima serie ci furono altre occasioni di incontro, insieme ai calciatori: nel 2013 vennero invitati Angelo Palombo e Mirko Eramo, nel 2014 la consueta festa natalizia fu spostata a Chiavari, per rinnovare l'amicizia con il vicino gruppo della Val Trebbia. Nel 2017 il direttivo tornò al "Gropo Rosso" con ospite speciale Christian Puggioni, originario della Valle: "Una serata piacevole, in cui abbiamo scambiato ricordi e aneddoti della sua vita da tifoso prima e da calciatore poi", racconta Miriam.

La principale missione del club è portare i tifosi allo stadio, sia in casa, sia in trasferta: tante le partenze ricordate da Miriam, da Berna a Wembley, passando per Milano, Piacenza, Torino. Alla finale di Coppa Italia del 2009 il club sfoggiava uno striscione lungo trentacinque metri.

Dopo il Covid il club ha cominciato a respirare rinnovamento e perciò ha deciso di ampliarsi, unendosi ai tifosi della Val Graveglia: in seguito a questa unione, il 4 agosto 2022, ci fu una grande festa organizzata in collaborazione con la Pro Loco Val Graveglia, con musica e stand gastronomici, a cui parteciparono gli iconici Francesco Flachi, Nicola Pozzi ed Enrico Nicolini. Nonostante l'atmosfera di gioia e di festa, però, durante la serata furono ricordati anche i vecchi amici che non ci sono più: il club rese omaggio con due targhe commemorative a Domenico "Germano" Damico, un grande tifoso che ha visto nascere la Samp, e Celestino "Tino" Lertora, vicepresidente e pasticciere ufficiale di tutte le feste del club. Nella stessa occasione fu ricordato anche il musicista e fondatore dei New Trolls Vittorio De Scalzi, scomparso pochi giorni prima: perché, come dice Miriam "la Samp è anche questo, un legame che va oltre lo sport".

Sampdoria Club Lavagna Gianni De Paoli



Il "Sampdoria Club" di Lavagna nasce nel 1979 ed è intitolato a Gianni De Paoli, socio fondatore prematuramente scomparso. Presieduto da Eugenio Zignaigo, conta intorno ai duecentocinquanta soci, sparsi nell'area del Tigullio. Da sempre la missione principale del club è quella di portare i tifosi allo stadio, per i match casalinghi e in trasferta, ma non mancano cene sociali e manifestazioni di ogni genere.



I tifosi del club di Lavagna alle origini

Fiore all'occhiello del club è la celebre serata "Rete d'Argento", un appuntamento storico e molto sentito che risale al 1984 e che consiste nel celebrare in una serata di gala il miglior gio-

cattore blucerchiato della stagione, distintosi in campo e fuori: tanti i nomi famosi che hanno ricevuto il premio, come Viali, Mancini (per ben due volte), Pagliuca, Vierchowod, il presidente Lanna e Quagliarella, nel 2018.



La premiazione di Fabio Quagliarella alla "Rete d'Argento"

Prima le restrizioni societarie sulla partecipazione dei calciatori a questo tipo di eventi, poi la pandemia hanno purtroppo interrotto questa bella consuetudine.

Resta la storia, però, a parlare per questo club storico e sempre numeroso: sono tanti gli episodi ricordati con nostalgia, come il volo charter organizzato in occasione della finalissima di Wembley nel 1992 e i tre pullman che invece partirono per la finale di Coppa Italia a Roma, contro la Lazio, nel 2009.

Negli anni del Covid, purtroppo, il club ha dovuto chiudere momentaneamente la sede sociale, ma l'entusiasmo e lo spirito di collaborazione non sono certo venuti meno. Alla ripartenza il club lavagnese ha potuto contare sull'appoggio dei vicini di Se-

stri Levante, ovvero di quello che per trentacinque anni è stato lo storico "Club Segesta", con un'attività molto intensa e duecentosettanta soci: i due sodalizi si sono alleati e insieme sono stati in grado di garantire il pullman verso lo stadio Luigi Ferraris. Roberto Podestà, il vicepresidente, è sicuro del fatto che "nei momenti di difficoltà i tifosi si sono dimostrati la vera ancora di salvezza della Samp, e la nascita di nuovi club ne è la prova. Noi ci saremo sempre, in qualsiasi categoria, e sicuramente non molleremo".



Il club è sensibile alle esigenze della comunità: nel 2017 ha donato alla Croce Verde di Lavagna un Fiat Doblo per il trasporto di disabili, dedicato al padre di Roberto, Pino, storico presidente del club (foto a sinistra).

Sampdoria Club Borghetto Vara

È l'unico club della Val di Vara che raggruppa i tifosi della riviera fino alle Cinque Terre. Fu fondato nel 2014 con lo scopo di radunare una settantina di sostenitori locali che ogni domenica si ritrova allo stadio, quasi tutti abbonati, in Gradinata Sud oppure nord.

Le iniziative principali del club si muovono in direzione benefica. Oltre al sostegno all'Associazione Gigi Ghirelli, comune alla maggior parte dei club blucerchiati, sono tanti gli impegni: il più

noto è la donazione di un'ambulanza alla Croce Verde chiavarese, in collaborazione con i vicini di Lavagna insieme ai quali i tifosi di Borghetto Vara hanno anche acquistato attrezzature per l'Ospedale pediatrico Gaslini, a cui hanno partecipato anche i volontari della Band degli Orsi. Più di recente il club ha deciso di sostenere anche l'AIL, l'Associazione Italiana contro la leucemia, in onore di una socia fondatrice del club.

Nobili obiettivi, quindi, quelli che guidano i blucerchiati di Borghetto Vara. Ma come altrove anche qui non mancano le iniziative sociali legate a momenti di incontro e aggregazione: come la grande festa annuale a cui partecipavano diversi calciatori, purtroppo in stand by dagli anni della pandemia. "Noi andremo avanti a prescindere e sicuramente raccoglieremo sempre più persone", dice sicuro il segretario Cattaneo.



Sampdoria Club Alassio

Spostandoci dall'altro capo della Liguria arriviamo ad Alassio, località di mare e perla della riviera di Ponente. Anche qui batte il cuore della Gradinata Sud, con un club tra i più longevi, fondato il 19 luglio 1968, e che ha preso vita tra i tavolini di un bar, tra una partita a scopone e un bicchiere di vino, a opera di un gruppo di amici.

Il 19 luglio 1968 verso le 8 di sera si radunarono al solito bar, il bar Vittoria, che loro erano soliti chiamare bar Pastorino.

Tra coloro che parteciparono alla riunione c'erano Claudio Airdali, primo storico presidente e ideatore del club, Stefano Bologna, Angelo Bottelli, Luigi Gallo e altri, in pratica le radici del sodalizio, considerato il primo nato nell'estremo ponente ligure.



La locandina celebrativa dei 50 anni del Sampdoria club Alassio

Il club cominciò fin da subito la sua attività di aggregazione: i fondatori decisero di fare un "censimento blucerchiato" per entrare in contatto con tutti i tifosi alassini e aggregarli al gruppo, in poco tempo arrivarono a quota trecentottantuno soci.

Tradizione del club era un pranzo annuale a cui nel tempo hanno partecipato icone come Mancini, Vialli, Francis, Briegel, Renica, De Giorgis, Ferroni, Pari e Pellegrini, con il quale il direttivo ha instaurato un grande rapporto di amicizia tanto da dedicargli il club. Presenti a questi pranzi anche membri della Federazione, come Gloriano Mugnaini, Claudio Bisio ed Emilio Buggi. Ma erano altri tempi, quando le distanze tra società e tifosi erano azzerate, e si giocava un altro calcio, più genuino e familiare, in un ambiente rimasto intatto, anche negli anni più recenti, fino ai cambiamenti occorsi con l'ultima gestione.

“Era consuetudine a quelle cene – racconta il presidente Fabbiani – vedere la società presente insieme ai calciatori, e anche gli allenatori partecipavano. Ricordo Canali, Bersellini, Tonnato e il mitico Boskov, che veniva anche in settimana insieme alla moglie Yelena a cena con noi, ci trovavamo all’Hotel dei Fiori”.

Al servizio principale del club – il trasporto dei tifosi allo stadio, sia in casa, sia in trasferta – si uniscono spesso anche i club vicini. Il pullman alassino trasporta i tifosi in ogni stadio d’Italia, tranne Napoli e Roma giallorossa; negli anni d’oro la carovana si è spostata anche all’estero, per seguire i trionfi della Sampdoria di Mantovani. Sono stati presenti a molte partite europee e a tutte le finali: Coppa Italia, Super Coppa, Coppa delle Coppe, a Berna e Goteborg, Coppa Uefa e Wembley, la cui sconfitta fa male ancora adesso.



Sampdoria Club Solari

La storia del “Sampdoria Club Solari” racconta di un ritorno alle origini: il presidente Davide Gillo ha fondato il club blucerchiato a Londra, poi è tornato a Genova e ha deciso di riprendere il suo impegno da tifoso là dove l’aveva lasciato, da Piazza Solari, il luogo di ritrovo dei ragazzi cresciuti nel suo quartiere, San Fruttuoso. Con gli amici di sempre, e sempre con lo stesso entusiasmo, nel marzo 2023 dà vita al club, che fu inaugurato in pullman, in occasione di una trasferta a Roma.

La volontà del direttivo è quella di essere punto di riferimento della zona: a piazza Solari c’è il Tory Bar, dove i soci si riuni-

scono, una roccaforte blucerchiata la cui titolare è tifosissima della Samp.

“In Piazza Solari c’è una scuola primaria molto grande che raccoglie tutti i ragazzi di San Fruttuoso Alta: il nostro scopo è quello di portarvi iniziative legate al mondo Samp. Anche io frequentai quell’istituto e ricordo che vennero a trovarci i giocatori Salsano e Mannini, fu un evento importante per noi bambini, che contribuì a farci scegliere una squadra piuttosto che un’altra”, racconta Gillo.

E proprio per rimarcare di che pasta sono fatti i sampdoriani, c’è la volontà di aggiungere al nome del club l’anno di fondazione, il 2023: un’annata amara, che resterà nella memoria per molto tempo, ma che si vuole sottolineare come atto di fede, proprio per mettere in chiaro che l’amore per la Samp non è mai stato e mai sarà in discussione., neanche nei momenti peggiori.



Sampdoria Club Caterina Mura

Il “Sampdoria Club Caterina Mura” nacque nel 1981, dedicato a una figura storica della tifoseria blucerchiata, capostipite di altre migliaia di tifose, e che formava con Eleonora Bosotin e la Mafalda un trio di donne formidabili. Così, per la sua smisurata fede sampdoriana, il sodalizio sampierdarenese scelse di omaggiarla dedicandole il club.

Un circolo vivace e presente da sempre, che nel periodo d’oro blucerchiato riuscì a raggiungere addirittura i seicentotrentotto iscritti, purtroppo notevolmente diminuiti nel tempo, a causa delle alterne vicende della Samp e di abitudini che cambiano.

Resiste però con tenacia lo zoccolo duro: il club ha mantenuto la propria sede in via Carrea, luogo di ritrovo anche per vedere insieme le partite, quando si è impossibilitati ad andare in trasferta.

Il segretario del club Giuseppe Ronchetto si lascia trasportare dai ricordi e torna alle trasferte europee, a quelle giornate memorabili che hanno scritto la storia, a quei momenti tramandati di generazione in generazione che hanno cullato sogni e illusioni, ma che ancora oggi si ricordano con emozione: "Ricordo Goteborg, Londra e Berna. A Londra siamo andati in massa riempiendo un aereo e restando due giorni in Inghilterra, mentre per Berna ci siamo mossi partendo da Sampierdarena con cinque pullman pieni di tifosi".



I club blucerchiati in giro per l'Italia



Italia Blucerchiata

Allargando gli orizzonti e uscendo dalla Liguria, si nota come l'amore per i colori blucerchiati possa contagiare, come un colpo di fulmine, anche chi è fisicamente lontano e potrebbe essere conquistato da realtà più vicine e forse anche più blasonate.

È la vita dei figli di *Lettera da Amsterdam*, catturati e folgorati quasi per caso, o per fortuna e destino, dai colori più belli del mondo. Sono tante le storie che arrivano da tutto lo Stivale: molto merito va agli straordinari anni della Samp d'Oro che hanno acceso i riflettori sulla squadra e suscitato simpatia, sancendo l'inizio di una storia d'amore che resiste al tempo.

Perciò in questo viaggio percorreremo strade che vanno da Como alla Calabria, da Roma alla Maremma, da Napoli a Voltaggio, fino alla Puglia e a molti altri luoghi dove il cuore blucerchiato batte fortissimo, anche se in una sofferta e tenace relazione a distanza.

Sampdoria Club Roma Paolo Mantovani



Partiamo dalla Capitale, città di calcio passionale che vanta due prime della classe come Roma e la Lazio. Ma anche qui c'è spazio per i colori blucerchiati.



Francesca Mantovani socia onoraria del Sampdoria Club Roma

Il club nasce il 9 aprile 2016, dopo una partita contro il Chievo, e rende omaggio all'indimenticabile presidente Mantovani, romano di nascita. L'obiettivo è quello di riunire il tifo blucerchiato del Lazio – era già presente un club in zona nei primi anni 2000 – e in fretta raggiungono i cento iscritti: tra di loro, persone originarie di Genova e romani che si sentono genovesi, e che nutrono un profondo amore per la Samp.

Il presidente Enrico dice: "Sono sampdoriano da quando ho memoria, e la mia prima volta allo stadio avevo cinque anni".

Resta difficile mantenere il legame con la Samp, ma nonostante la distanza sono molti i membri del club che hanno l'abbonamento allo stadio e colgono l'occasione per esserci anche in trasferta, soprattutto se nelle vicinanze.

Il sogno è di poter organizzare un pullman insieme ai club vicini del sud Italia, per consentire un trasferimento che attraversi la penisola e possa portare a Genova i doriani più lontani. Insomma, anche nella capitale permane lo stesso sentimento: "Ci saremo sempre", afferma convintamente Enrico.



Sampdoria Club Como Blucerchiata

"Ho sempre amato il calcio, ma tra il papà interista e il fratello milanista non riuscivo a trovare la mia dimensione". Comincia così la storia di Monica, presidente del club "Como Blucerchiata", nato nel 2011.

Galeotto fu un capodanno a Santa Margherita Ligure: "Mi trovai in questo locale per festeggiare il capodanno con la mia famiglia e lì c'era anche la Samp in ritiro. È stato amore a prima vista, quella maglia e quei colori mi hanno subito affascinata".

Così Monica torna in Lombardia e comincia a professare la sua fede in solitudine, perché a Como non riusciva a trovare altri tifosi blucerchiati, finché un giorno in occasione di un'Atalanta-Sampdoria, nel 1999, conosce Luca, con il quale più avanti avrebbe poi fondato il club.

Anche Luca, ovviamente, è tifoso blucerchiato, e cominciano così a seguire la Sampdoria insieme, partendo alle 7 del mattino verso Genova e cercando un posto in Gradinata Sud. Dalla loro amicizia nasce il club, sebbene il 2011 fosse una delle annate peggiori, con la Samp che retrocesse in serie B dopo aver sfiorato la qualificazione in Champions l'anno prima.

In poco tempo il club comincia a radunare tifosi blucerchiati per lo più autoctoni: solo più tardi si aggogheranno anche tifosi

liguri residenti in Lombardia. La gran parte sono abbonati alla Sud, altri si ritrovano in Gradinata Nord. A Marassi il loro striscione campeggia nei Distinti e viene posizionato dalla Federclubs prima dell'inizio di ogni gara casalinga. Presenti a tutte le trasferte nel nord Italia e qualche volta a Roma.

Si percepisce – tra i tifosi blucerchiati “a distanza” – un forte spirito di collaborazione e comunità. Molto stretto è il legame con i vicini club di Milano e Varese: quest'ultimo ha invitato i tifosi comaschi alla prima del film *La bella stagione*, tratto dal libro di Vialli e Mancini.

Con il club “Maglia 12 Milano” permane la collaborazione soprattutto per le trasferte.



Sampdoria Club Bergamo

La storia del “Sampdoria Club” bergamasco comincia con Raffaele, un tifoso blucerchiato di origini friuliane che vive a Bergamo da sempre e sostiene la Sampdoria dagli anni Settanta. Una maglia e dei colori per i quali aveva sempre provato simpatia, ammette, ma la freccia scocca quando Suarez arriva in squadra.

Da quel momento comincia la sua vita da tifoso, una passione che poi, come vuole la tradizione, trasmetterà anche al figlio: “Adesso è lui che mi trascina e mi porta allo stadio. Lo scorso anno siamo venuti a Genova molte volte e abbiamo fatto tante trasferte insieme”.

Raffaele nel 1978 partecipa al primo meeting dei tifosi sampdoriansi fuori regione. Dall'arrivo di Mantovani in avanti, la strada è tracciata e il club vede la luce a metà degli anni Ottanta,

quando complice l'andamento positivo del campionato, i soci riescono a organizzare anche molte trasferte europee, tra cui Goteborg, Zurigo e Berna. Il nome iniziale del club è "Valle Seriana", per radunare un manipolo di tifosi collocati proprio in questa valle, ma nel tempo arrivano nuove persone, il sodalizio si amplia e così si decide di cambiare il nome in "Sampdoria Club Bergamo", una realtà che – vista la reciproca simpatia con i tifosi atalantini – gode del rispetto della comunità locale.

L'attività prosegue anche negli anni meno gloriosi dal punto di vista sportivo; si ricorda il grande quadrangolare di calcetto organizzato nel 2008, a cui parteciparono una cinquantina di persone, o le tante trasferte con furgoni e auto, o la storica sede in un bar a Bergamo gestito da una famiglia blucerchiata.

L'uragano Ferrero però ha tramortito anche molti tifosi bergamaschi: purtroppo c'è stato un sentimento diffuso di diserzione e abbandono, dovuto al fatto di non riuscire a identificarsi con la dirigenza della società. Un fardello troppo pesante per alcuni, e così il club si è un po' abbandonato alla malinconia e alla rassegnazione. Ma, mossi sempre da una grande volontà e da un forte spirito di aggregazione, i bergamaschi sono decisi a lasciarsi alle spalle gli anni duri del Covid e della gestione Ferrero.



Puglia Blucerchiata

Rotolando verso sud, per citare una nota canzone, arriviamo sul tacco dello Stivale: terra passionale e che vive per il calcio, spinta da un forte senso di appartenenza e identità. L'amore per la Samp è arrivato fin qui.

Claudio, uno dei fondatori del club, ne racconta la storia: “ Ero piccolo e mi trovavo in vacanza a Moneglia. Notai molte bandiere genoane ma il mio carattere, che mi spingeva sempre controcorrente, mi avvicinò alla Samp. In più incontrai Bazzani, che mi regalò una cavigliera blucerchiata. Da quel momento cominciò la mia vita da tifoso doriano”.

Il club nasce nel 2014 con l’obiettivo di radunare un gruppo di amici che hanno in comune la passione per la Sampdoria. La distanza che li separa dalla Gradinata Sud è notevole – come dice il loro striscione, “1000 chilometri di amore” – ma nonostante questo non mancano i momenti di convivialità e di sostegno alla squadra.

“Era nostra abitudine, soprattutto prima del Covid, radunarci a casa del presidente e vedere la partita insieme. Andavamo abitualmente a Genova almeno due o tre volte all’anno, e approfittavamo delle trasferte vicine con un pulmino da nove posti e qualche macchina. Inoltre abbiamo un forte collegamento con i club Calabria Blucerchiata e Napoli”, racconta Claudio.

Forte anche del gemellaggio tra tifosi doriani e baresi, il club percepisce un clima amichevole e accogliente, nonostante sia inserito in una realtà bollente. I membri del direttivo cercano in ogni modo di divulgare la propria fede attraverso maglie, sciarpe e felpe a tema, e a questo proposito Claudio ci tiene a raccontare una bella storia: “Tempo fa abbiamo saputo di una mamma che si era trasferita qui insieme al suo bambino piccolo, preoccupato che in Puglia non ci fossero tifosi doriani. Appena l’ho saputo ho deciso di organizzare una serata per lui, regalandogli sciarpe e magliette con le quali ha dormito per tre giorni. Era felicissimo, e anch’io sono stato davvero soddisfatto dell’iniziativa”.



Calabria Blucerchiata Vujadin Boskov

Restiamo al sud, in un'altra realtà caldissima dal punto di vista del tifo e con un club che merita grande rilevanza perché fondato da un giovanissimo: Francesco De Sando aveva appena diciotto anni quando decide di fondare il club, nel 2018. Calabrese di nascita, è da sempre tifoso doriano grazie al suo papà, che restò affascinato dai colori blucerchiati mentre sfogliava l'album delle figurine da bambino. Il fascino irresistibile della maglia più bella del mondo.



Un amore cresciuto in famiglia, dunque, e coltivato nel tempo. Francesco ammette di essersi innamorato perduto della Samp soprattutto nell'anno della serie B, finché il 21 settembre 2018 l'idea di radunare i tifosi blucerchiati in Calabria si concretizzò, tifosi anche in questo caso quasi tutti autoctoni. Uno di loro, in occasione del proprio matrimonio, ha addirittura addobbato un camion coi colori sociali (foto a sinistra).

Un amore che resiste a una distanza enorme: ma i calabresi blucerchiati non sono soli, perché contano su un ponte ideale che li mantiene sempre proiettati su Genova. "Grazie alla Federclubs possiamo essere sempre in contatto con la città, in più abbiamo un forte legame con i vicini club di Puglia, Napoli e

Roma”, dice il presidente De Sando, a riprova, ancora una volta, del ruolo centrale che gioca la Federclubs nella rete dei contatti.



I soci e il presidente del Sampdoria Club Calabria Vujadin Boskov

Negli anni pre-pandemia gli appuntamenti sociali erano più frequenti, ma il sodalizio può contare su uno zoccolo duro di una ventina di fedelissimi – “anche se prima eravamo di più”, ammette De Sando – sempre presenti, specie nelle trasferte più vicine. Si sono recati in gruppo a Salerno, Lecce e Crotone, ma il loro striscione campeggia sempre nei Distinti del Ferraris durante i match casalinghi.

La beneficenza è uno dei loro principali obiettivi: “Vogliamo muoverci anche in questo senso, dare uno sguardo alla realtà

che ci circonda e dare una mano a chi ha più bisogno”, promette Francesco.



Sampdoria Club Napoli 081



Anche a Napoli esiste un sodalizio blucerchiato che resiste alla distanza: conta una decina di soci, tutti stregati dal fascino della Samp d’Oro che negli anni Novanta ha incantato l’Italia e l’Europa, suscitando simpatia e in alcuni casi vero amore, un amore che resiste anche alle stagioni peggiori.

Tra i fondatori c’è Giuseppe, che si innamorò dei colori blucerchiati prima dell’avvento di Mantovani e che già allora seguiva per quanto possibile la squadra allo stadio, partendo da solo da Napoli in treno. Federico invece – che si è avvicinato al club grazie proprio a Giuseppe – rimase colpito dai risultati del 1991, e da lì cominciò la sua storia da tifoso.

I soci sono tutti napoletani e mandano avanti il loro credo in terra azzurra non senza difficoltà: la distanza con Genova è notevole, per questo non sempre sono presenti al Ferraris, anche se approfittano delle trasferte più vicine.



I soci del Sampdoria Club 081 di Napoli



“Una volta che siamo venuti a Genova tutti insieme – racconta Federico – era in occasione di un Sampdoria-Chievo, il 20 marzo 2016. Si giocava alle 12.30, perciò partimmo all’una di notte in macchina da Napoli e arrivammo a Genova alle 8 del mattino: lì abbiamo molti amici, per noi è una seconda casa”.

I ragazzi sono particolarmente legati a Fabio Quagliarella, bandiera blucerchiata ma nativo di Castellammare di Stabia e in passato attaccante del Napoli. E anche se non è facile proclamare una fede diversa da quella azzurra nella terra di Maradona, l’entusiasmo si mantiene sempre alto e vivo, e fa di tutto per contagiare altri sostenitori.

Sampdoria Club Voltaggio

Il "Sampdoria Club" di Voltaggio, in provincia di Alessandria, risale addirittura agli anni Settanta e nasce con la volontà di fortificare la comunità blucerchiata, mantenendo però sempre costante lo sguardo al proprio territorio. Uno scopo che ha permesso, con il passare degli anni, di istituire dei veri e propri appuntamenti fissi, noti a tutti coloro che frequentano il paese soprattutto nel periodo estivo.



Locandine e immagini nella sede del Sampdoria Club Voltaggio

Lo storico presidente Nanni Repetto decise fin da subito di aprire una leva calcistica per bambini e ragazzi in estate, presso il bellissimo campo in erba a undici del paese. Questa iniziativa diventerà il marchio di fabbrica del club, che si impegna ogni anno a far divertire bambini e ragazzi giocando a pallone in un

vero e proprio torneo: questo impegna tutta la comunità da metà luglio fino a ferragosto, giornata conclusiva che coincide con la festa del paese. All'evento partecipano tutti, non solo sampdoriani; i due allenatori dei ragazzi – confessano i membri del direttivo – sono in realtà di fede genoana. Ma sono i colori blucerchiati a distinguere l'iniziativa, con divise e gadget della Samp.



Il grande torneo estivo realizzato dal Sampdoria Club Voltaggio

Il campo in erba rappresenta per Voltaggio un vero e proprio fiore all'occhiello, è capitato negli anni Settanta che la Samp si allenasse qui in vista del campionato, presente qualche volta anche la primavera con il giovane Lippi.

Fortissimo il legame tra il sodalizio e la famiglia Chiesa, originaria del paese: Enrico organizza spesso partite di beneficenza e in ogni occasione importante il club non fa mancare il proprio supporto. Tante sono le iniziative benefiche di cui si è reso pro-

tagonista, come l'asta di alcune magliette di Thorsby il cui ricavato è stato devoluto all'AIL, che si occupa dei malati di leucemia, una causa che sta molto a cuore a tutta la comunità, dopo la prematura scomparsa di un giovane tifoso genoano locale.

Un club storico dunque e attivo 365 giorni l'anno, non solo durante la stagione calcistica, quando non mancano cene, partite allo stadio e partite in tv da vedere tutti insieme. Anche il legame con la società è sempre stato forte: Riccardo Garrone presenziava spesso alle iniziative di Voltaggio e con lui diversi giocatori, tra i più assidui Puggioni.

Il club insomma è un solido punto di riferimento per la comunità e lavora in sinergia con Pro Loco e Comune per garantire la buona riuscita delle manifestazioni. Vi si respira un forte spirito di collaborazione e grazie ai tornei giovanili di calcio si riesce a custodire il futuro, trasmettendo Sampdoria alle nuove generazioni.



Sampdoria Club Arquata Blucerchiata Vittorio De Scalzi

Siamo nel basso Piemonte, terra di mezzo divisa tra fedeli sostenitori delle squadre genovesi e delle grandi del nord. Il sessanta per cento degli abitanti della zona è di origine genovese e perciò prevale una marcata fede blucerchiata, al punto che si decide di dare alla luce un club di riferimento, nato il 4 novembre 2022. Il presidente Cambiaso è originario di Sampierdarena ma cresciuto ad Arquata, con i colori blucerchiati addosso.

Un club giovane, dunque, che nasce sulle ceneri di ciò che resta della Sampdoria dopo un campionato disastroso e che

proprio per questo riscuote da subito grande simpatia nella comunità. Nascere nelle difficoltà non è da tutti, ma i sampdoriansi si sa hanno stoffa tenace e danno il meglio di sé anche quando il vento non gira a favore.

I membri del direttivo scelgono di dedicare il club al compianto cantautore Vittorio De Scalzi, molto legato al luogo; la famiglia infatti ha casa in zona e il fratello Aldo è venuto a conoscere di persona i tifosi locali. Il gruppo riesce a raccogliere tesserati in tutto il distretto del novese, da Gavi a Tortona, e conta circa centotrenta iscritti.



Vittorio De Scalzi

Il sodalizio è stato battezzato con una grande festa inaugurale, a Variana il 17 dicembre 2022, a cui hanno partecipato più di sessanta persone: la famiglia De Scalzi ha partecipato alla serata, durante la quale sono state eseguite alcune canzoni firmate dai fratelli Aldo e Vittorio negli anni d'oro blucerchiati.

Il club non manca mai, sia sugli spalti del Ferraris che in trasferta; frequenti le riunioni dei soci per vedere le partite in tv presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso, dove ha il suo

quartier generale. Tra le varie iniziative promosse è da segnalare la presentazione del libro *Gianluca Vialli. L'uomo nell'arena*, alla presenza dell'autore Marco Gaetani.

Resta forte il senso di appartenenza e lo spirito d'identità perché, come afferma Cambiaso, "Non contano i risultati o la categoria, ma la ripartenza con qualcosa di pulito. È questo che genera entusiasmo".



Sampdoria Club Varese

Varese è una città che fa affiorare dolci ricordi al cuore dei tifosi blucerchiati: chi dimentica quella notte, che sembra lontanissima, del 9 giugno 2012, sotto una pioggia battente, con mille e cento doriani stipati in uno stadio che ne avrebbe dovuti accogliere molti di più. Le piazze affollate del centro di Genova, la festa a piazza De Ferrari e a piazzale Kennedy, e gli eroi della partita che sancì il ritorno della Samp in serie A.

Proprio in quella notte magica, quando sembrava che la squadra potesse tornare a decollare e in cui si diceva "mai più in serie B", nacque il "Sampdoria Club" di Varese.

A raccontarne la storia è Cristina, tra i soci fondatori: "Ci siamo ritrovati in sei o sette, quella sera allo stadio, per la finale dei playoff, eravamo tutti di Varese e tifosi blucerchiati, così abbiamo deciso di fondare il club, che oggi conta una trentina di iscritti".

Il club si mise subito in moto: la maggior parte dei soci è abbonata allo stadio e segue sempre la squadra, anche in trasferta. Quasi sempre ci si sposta con mezzi privati, ma in occasione

di viaggi più lunghi si riempiono pulmini con la collaborazione dei club vicini di Como, Milano e Verona.

Nonostante i momenti difficili, permane l'entusiasmo, anche in mancanza di una sede vera e propria: ma questo non impedisce agli iscritti e ai simpatizzanti di ritrovarsi tutti insieme almeno una volta alla settimana. In occasione dell'uscita del film *La bella stagione* hanno organizzato una serata dedicata presso il cinema della zona, a cui hanno partecipato anche i club milanesi e molte persone del posto.

Nel mese di luglio si tiene una festa estiva, mentre le altre iniziative, numerose nel periodo pre-Covid, pensate in grande e che coinvolgevano molti club lombardi e anche genovesi, sono purtroppo sospese. Del resto il Covid ha colpito pesantemente la Lombardia, ma per fortuna non ha abbattuto l'animo dei tifosi.



Toscana Blucerchiata

Il "Sampdoria Club Toscana Blucerchiata" nasce nell'ottobre 2013 su iniziativa di una ragazza di Firenze che voleva raggruppare i tifosi di tutta la regione, alcuni originari di Genova. Roberto Cerro, segretario del club e originario di Frosinone, si è innamorato della Sampdoria grazie a una rovesciata di Vialli in un Empoli-Samp del 1988. Gestì, attimi e destino che si incrociano e danno vita a un amore viscerale.

Il club è sempre molto attivo e coinvolgente: riesce ad avvicinare numerosi soci grazie a bellissimi incentivi, come l'omaggio di gadget a tema (scaldacollo, calamite o zainetti) e una trasferta annuale gratuita a tutti gli iscritti, un gesto lodevole, che

spesso ha permesso la partecipazione agli incontri anche di famiglie con bambini.

Sempre presenti sia nei match casalinghi che in trasferta. Oltre una decina di membri sono abbonati allo stadio tra Gradinata Sud, Nord e Distinti: lo stesso Roberto Cerro racconta che durante il campionato 2022-2023 ha percorso più di 13mila chilometri al seguito della squadra.



I tifosi del Sampdoria Club Toscana Blucerchiata in trasferta

Molte le iniziative anche al di fuori del rettangolo verde, con eventi e cene in occasione del Natale o della Pasqua, con lotterie e giochi che garantiscono ai vincitori dei buoni spesa presso lo store blucerchiato.



Maremma Blucerchiata

Il club "Maremma Blucerchiata" nasce da un gruppo di amici che seguiva la Samp già dagli anni Novanta. L'idea di formare un sodalizio era già presente e nel 2013 si è finalmente concretizzata: dai quindici soci di partenza si è arrivati a circa cinquanta membri, distribuiti tra Grosseto, Orbetello, Livorno e Piombino.

I fondatori raccontano il colpo di fulmine nei confronti dei colori blucerchiati, scoccato proprio in occasione di una partita di coppa europea: "Siamo rimasti colpiti dal tifo, e dall'entusiasmo dello stadio, e da lì tutto è cominciato, in modo molto naturale".

La maggior parte dei sostenitori, anche in questo caso, non ha radici genovesi, tranne pochissimi, e riesce a raggiungere Genova una decina di volte l'anno, senza mancare invece in trasferta, approfittando delle occasioni più vicine, su tutte Empoli e Firenze. In occasione di partite importanti riescono a partire con un pullman da venticinque posti.

Nonostante l'amore a distanza, si mantengono alte l'attenzione e l'impegno con incontri e frequenti cene sociali in un ristorante di Follonica che è considerato la sede del gruppo, dove ci si ritrova anche per aperitivi e "pizzate" e in concomitanza delle partite da vedere in tv.

Amichevole il clima attorno alla realtà blucerchiata di Follonica anche da parte di tifosi di altre squadre, soprattutto juventini e interisti che si sono aggregati al gruppo in occasione di qualche partita allo stadio. Nella stessa zona c'è anche un club genoano, che anima lo sfottò anche qui, oltre i confini liguri.



Sampdoria Club Viareggio

Tante le realtà blucerchiate presenti in Toscana, la prima nata è stato proprio quella di Viareggio. Il club è stato creato nel 1982 da un gruppo di amici già appassionati di Samp dagli anni Settanta. Presidente e cofondatore è Nicola Paoli: la sua storia d'amore comincia per caso con una Pistoiese -Sampdoria vista allo stato proprio negli anni Settanta.



Il Sampdoria Club Viareggio alle origini

Grandi momenti di condivisione vissuti durante l'epopea di Mantovani, con le prime trasferte verso Goteborg, Berna e Wembley e per tutte le finali di Coppa Italia. Il club ha una "conduzione familiare" e raggruppa qualche decina di soci quasi tutti autoctoni, anche se non mancano persone originarie di Genova. Molti di loro sono abbonati allo stadio e presenziano sempre, sia in casa, sia in trasferta: in occasione di partite importanti e derby organizzano pullman insieme al vicino "Maremma Blucerchiata".



Sampdoria Club Alta Toscana

Questo club nasce nel 2019 su iniziativa di due tifosi e presto raggiunge una trentina di iscritti tra Pistoia, Lucca e Firenze. Come per il "Sampdoria Club Viareggio", l'amore scocca nei tempi cupi degli anni Settanta, in occasione di una partita disputata a Pistoia. Un amore che continua e che ha attraversato tutte le stagioni, con l'apice negli anni d'oro. Molto forte il legame con Genova grazie al lavoro di rete della Federclubs e agli amici conosciuti negli anni. E a proposito di amicizia, forte è la collaborazione con il club "Maremma Blucerchiata", con cui si organizzano diverse trasferte.

Il clima che si respira attorno alla Samp in Toscana è comunque positivo, raccontano i soci: i colori blucerchiati vengono seguiti con simpatia e affetto anche da tifoserie diverse, sintomo che il calcio puro può e deve sempre unire chi, seppur diviso dai colori, condivide la stessa passione.



Sampdoria Club Maglia 12 Milano

"Maglia 12 Milano" è il nome del club sorto nel 2012 all'ombra della Madonnina: un nome per distinguersi e sottolineare l'importanza del "dodicesimo uomo in campo". Si tratta di un sodalizio molto attivo ed eterogeneo, che ha una propria sede e raggruppa giovanissimi e anziani, non solo milanesi o liguri, ma

anche pugliesi, veneti, napoletani, peruviani e brasiliani, accomunati dall'amore smisurato per l'eterna ragazza del '46.



Lo striscione del Club Maglia 12 Milano sugli spalti del Ferraris

“Maglia 12 Milano – spiega il presidente Luca Appennini – nasce con l'intento di diffondere la nostra passione sotto la Madonna, ma non è solo stadio: seguiamo insieme molti eventi culturali, soprattutto a teatro quando c'è Corrado Tedeschi, che è nostro socio onorario, o al cinema, come in occasione del film *La bella stagione* o del docufilm su Flachi. Ci ritroviamo per cene e aperitivi e partecipiamo a degustazioni, mostre e spettacoli in città”. Un club quindi che lavora sull'aggregazione sette giorni su sette e non solo la domenica allo stadio. Sono presenti al Ferraris in Gradinata Nord: “Abbiamo sempre contribuito a portare colore in quel settore – racconta ancora il presidente – all'inizio si guardava la partita da seduti e se sventolavi una

bandiera c'era da discutere. Ma dopo tante discussioni molti tifosi hanno capito che noi *bauscia* non venivamo da Milano per togliere la visuale e farci notare, ma per vera passione, e dopo molti anni ci salutano con affetto, alcuni addirittura ci chiedono il cambio per sventolare la bandiera. L'unione fa la forza, in nome della nostra squadra”.

La loro agenda ricchissima di attività ha subito l'intoppo del Covid, che ha causato qualche rallentamento: molte le feste organizzate nel pre-pandemia con stand, musica live e calciatori; il club presenziava anche a Temù e Bardonecchia, in occasione del ritiro estivo della squadra, anche in questo caso con feste e musica. Molte le iniziative benefiche a sostegno dell'Associazione Gigi Ghirotti e dell'Ospedale Buzzi di Milano.



Una rappresentanza del Club Maglia 12 Milano

Costante il contatto tra i membri del club: durante l'estate, attraverso una grande comunicazione social, vengono premiati gli scatti più belli a tema "vacanze blucerchiate", e poi dirette live e chat interattive a commento delle partite, per mantenere saldo il filo che li unisce, anche in maniera virtuale.

Nonostante le difficoltà affrontate durante il Covid, e proseguite poi con le alterne vicende sportive e societarie della squadra, lo zoccolo duro milanese è sempre presente con tre vessilli blucerchiati sia in casa che in trasferta.

"Nei periodi cosiddetti normali – dice ancora Appennini – abbiamo seguito la Samp a Cadice per il torneo Carranza, a Barcellona per il torneo Gamper, ma anche a Salerno, Frosinone, Benevento e Cagliari. Ci muoviamo quasi sempre con gruppi di macchine, mentre in occasione dei derby organizziamo pullman insieme agli altri club lombardi".

Forte è infatti la collaborazione con i soci di altri sodalizi, anche genovesi, che partecipano alla festa annuale di "Maglia 12 Milano- Samparte", una giornata all'insegna dello sport con un torneo di calcio tra i club, stand gastronomici, musica e cultura: in questa occasione ogni anno viene promosso un nuovo libro, con la partecipazione dell'autore, oppure il lavoro di musicisti come il rapper Pensie o Aldo De Scalzi.

Il club è dinamico come la città in cui vive, Milano è un gran viavai di fuori sede, studenti universitari e liguri trasferiti per motivi professionali, e il sodalizio si offre come punto di riferimento: "Molti nuovi soci arrivano da Genova per lavorare qui e cercano un sostegno, non solo per un passaggio allo stadio ma anche dritte su come muoversi in città, – dice il vicepresidente Franco Boero – tanti anche gli studenti universitari, grazie ai quali è garantito il giusto ricambio generazionale, che è fondamentale per un club".

"Il club manterrà la retta via al seguito della Sampdoria", assicurano due soci storici come Andrea Benelli e Marvin Pozzi, che oltre a seguire costantemente la prima squadra approfitta-

no anche della Primavera, quando viene a Milano, e della Sampwomen in tv. "Per il nostro club non cambia nulla. Adesso anche qualche socio più timido e meno partecipativo è entusiasta della nuova era".



Sampdoria Club "La" Milano Blucerchiata

Nel capoluogo lombardo c'è anche il club "La" Milano Blucerchiata, il primo nato fuori dalla Liguria nel lontano 1974. Anni difficili, quelli, in cui si masticò amaro, prima di arrivare in vetta: il sodalizio infatti non resse l'ennesima batosta, tra il 1999 e il 2000, e decise di sciogliersi. Solo formalmente, però, perché la loro presenza continuava a essere assicurata: si radunavano giovani e veterani per le trasferte, e nei tempi migliori anche per le partite europee.

A raccontare l'evoluzione del club è Massimo Piras, che nel 2013, dopo essere stato contattato da alcuni milanesi che gestivano il blog "Milano Blucerchiata", decise di raccogliere le forze e dare alla luce un nuovo club, che non casualmente reca lo stesso nome dello storico sodalizio.

Riparte così l'attività, stringono molti rapporti e vantano soci onorari come Corrado Tedeschi e il giornalista Stefano Risetto. Ogni anno organizzano a novembre una grande festa con personaggi di spicco a cui consegnano il "Premio storia", dedicato a Enrico Chiesa nel 2013. Una festa memorabile fu organizzata nel 2014 in un locale di Milano con un centinaio di persone, un risultato sorprendente anche per gli organizzatori stessi: vi presero parte giocatori come Volpi e Turci, ma anche Francesca Mantovani (anche lei socia onoraria del club) e Nicola Pozzi, l'e-

roe della promozione del 2012. Il lavoro prosegue con entusiasmo: ogni domenica partono in direzione Genova quattro o cinque macchine, ma dopo il Covid le cose purtroppo cambiano.

Eppure, anche se il numero degli attivisti è diminuito, resta forte il senso di comunità: chi non può recarsi allo stadio si ritrova a vedere la partita in un locale di fiducia, e proseguono pure le iniziative extra calcio. Nell'autunno 2022 hanno organizzato, insieme all'altro club blucerchiato "Milano1974", la proiezione del film *La bella stagione*, e partecipano attivamente alle iniziative benefiche promosse insieme ad altri club in favore dell'Istituto pediatrico Giannina Gaslini di Genova.



Sampdoria Club Milano 1974

Nasce nel 2018 con l'intento di riannodare un filo con il passato: per questo i fondatori scelgono di utilizzare il nome dello storico club milanese risalente appunto al 1974. Tra i soci c'è anche uno dei tifosi della prima ora, in possesso anche dell'autentico striscione dell'epoca. Si chiama Simone e racconta come il circolo sia legato da un sentimento di amicizia e collaborazione tra tutti i soci, che infatti definisce un gruppo di amici ai quali si chiede l'impegno di partecipare alle iniziative durante l'anno.

Non è difficile mantenere coeso il gruppo: sono infatti frequenti gli incontri tra i soci, con cene e pranzi, e poi – immancabile – il supporto allo stadio. Come tutti i tifosi fuori Liguria, per loro è sempre trasferta, ma questo non cambia nulla: non mancano alle partite casalinghe, dove si ritrovano insieme ad

amici genovesi nei soliti bar fuori dallo stadio per vivere il pre-partita in compagnia, ma neanche alle partite fuori casa.

A proposito di trasferte, Simone ne ricorda alcune: "Siamo andati a Firenze nel 2018, organizzando diversi pulmini da nove posti con i club di Como, Varese e Milano Blucerchiata, e abbiamo fatto un grande aperitivo nel parcheggio dello stadio. Oppure a Empoli: arrivati in città finimmo in un ristorante pieno di maglie blucerchiate, e la stessa cosa ci è capitata a Roma".

La Sampdoria è stare insieme, condividere, vivere esperienze e momenti che restano impressi nel bagaglio di vita di un tifoso: "La cosa più bella dell'essere sampdoriani fuori Genova è che quando incontri qualcuno con la tua stessa passione hai la stessa sensazione di quando incontri un italiano all'estero", dice ancora Simone.



Il Sampdoria Club Milano 1974 allo stadio

Questo gruppo, che conta una trentina di amici, si impegna quotidianamente a colorare Milano: hanno tutti bandiere della Samp fuori dalle finestre – assicura Simone – come anche adesivi e caschi blucerchiati: cercano insomma in ogni modo di di-

vulgare l'amore per la Samp. Ma non solo: sono tenuti in grande considerazione dalle tifoserie padrone di casa, milanista e interista, presso le quali riscuotono un grande senso di rispetto e ammirazione.



Sampdoria Club Verona

Il club veronese nasce ufficialmente nel 2014, ma il presidente Matteo si adopera già qualche anno prima per radunare una comitiva di tifosi sul territorio: "Nel 2011 cominciai a girare in solitaria alcuni stadi del nord Italia con il mio striscione Verona Blucerchiata e pubblicai le foto anche su una pagina social, e questo si rivelò fondamentale. Da qui cominciarono i contatti con i primi arrivati: Umberto, Gianni e Alessandro".

Così prese piede la realtà veronese, che gode di molta simpatia nel Triveneto grazie all'ampio bacino di tifosi blucerchiati e all'amicizia dei gialloblù dell'Hellas Verona, legati alla Samp da un gemellaggio che dura da oltre trent'anni.

Forte il legame con Genova e con le iniziative liguri: gli amici veronesi partecipano e sostengono le attività benefiche promosse dai gruppi "Cialtroni" e "Ignoranti", il cui ricavato viene devoluto all'Associazione Gigi Ghirotti.

L'impegno principale del club resta quello di seguire più partite possibili allo stadio: si recano a Genova, ma soprattutto cercano di essere presenti negli stadi delle trasferte nel Nord Italia. Le difficoltà della squadra non hanno affievolito l'entusiasmo, come afferma il presidente: "La Sud si era ancor più compattata, e anche noi abbiamo deciso di alzare l'asticella impegnandoci sempre di più, nel nostro piccolo, per essere presenti il più

possibile, perché quando c'è passione non è mai un sacrificio ma un piacere”.



Sampdoria Club Rimini Fausto Pari

La storia della tifoseria doriana sulla riviera romagnola comincia con Claudio Del Parco, che si innamora della Samp da bambino sfogliando l'album delle figurine: poi la prima partita allo stadio contro il Cesena, il 23 marzo 1980, da cui la Samp esce sconfitta per 3 a 1, ma l'amore anziché indebolirsi si fortifica. Proprio in quegli anni si consolida la consapevolezza di Claudio, che tra il 1979 e il 1980, insieme a un amico, mette un annuncio su un giornale alla ricerca di tifosi blucerchiati. Risponde "presente" un tifoso di Rimini, innamorato della Sampdoria da quando, bambino, visse un periodo in un orfanotrofio di Genova. I due diventano subito amici e cominciano a frequentarsi, seguendo la Sampdoria insieme al vicino club di San Marino, dove c'è una vera e propria colonia genovese. Carlo Del Parco riesce nel 1985 a ottenere il suo primo abbonamento in Gradiata Sud, grazie al presidente Paolo Mantovani che aveva letto di questo tifoso di Rimini su una rivista dei Sampdoria Club.

La partecipazione attorno alla Samp continua a crescere e così nel 1989 Carlo e il suo amico decidono che è arrivato il momento di fondare un club, inaugurato ufficialmente con soli tre iscritti diventati presto una sessantina, distribuiti tra la Romagna e le Marche settentrionali. Un club variegato, che comprende tifosi per caso, genovesi trasferitisi là per motivi personali e altri invece legati alla squadra da una tradizione di famiglia. I

primi anni proseguono a gonfie vele, riescono a trovare una sede per vedere le partite insieme.

Ampio è il repertorio dei ricordi, come la trasferta dolce amara di Wembley che Claudio racconta così: "Eravamo partiti una settimana prima della partita e mentre ci trovavamo in un centro commerciale in fila a una cabina telefonica per chiamare a casa, incontrammo un giornalista del Secolo XIX che, incuriosito vedendo dei romagnoli blucerchiati, decise di intervistarci. Il giorno dopo si parlava di noi nell'articolo del quotidiano. All'inizio erano tutti stupiti, perché non si aveva ancora la consapevolezza che si potesse tifare Sampdoria anche fuori Liguria". Per il forte legame con la propria terra, i membri del club erano soliti organizzare ogni anno il "Premio Caveja", simbolo per eccellenza della tradizione contadina romagnola, con cui hanno omaggiato anche Mancini e Veron.

Poi arrivarono tempi difficili, sul finire degli anni d'oro, che tra il 1996 e il 1997 costrinsero alla chiusura prima della sede e poi del club. Ma nel 2020 l'attività è ripresa e ora il club conta circa quaranta soci. Dedicata speciale del direttivo al grande ex Fausto Pari, di origini romagnole e quindi orgoglio dei conterranei.



Sampdoria Club Imola Moreno Mannini

Un incontro casuale tra alcuni tifosi blucerchiati segna l'inizio della vicenda imolese. È il 2014 quando un gruppo di amici decide di dare vita a un sodalizio: si chiamano Matteo, Alberto, Gabriele, Luca e don Samuele.

A raccontare la storia è Luca, originario di Arezzo e approdato poi a Imola, dove conosce in parrocchia quattro "fratelli" di fede calcistica, tra cui lo stesso parroco don Samuele, il cui papà Giuliano, tifosissimo della Samp dagli anni Settanta, ha trasmesso ai figli la propria passione.

Una volta presa la decisione, partono i preparativi: Luca lavora allo striscione in garage e nel frattempo si mette alla ricerca di altri sampdoriani. Il club conta una ventina di iscritti, che lo stesso Luca definisce "pochi ma veri". Avviato il merchandising con sciarpe e magliette, hanno cominciato a organizzare le trasferte, su tutte Modena, Firenze, Sassuolo, Bologna e Ferrara.

Tante le occasioni di incontro e i momenti di aggregazione: proprio durante una cena nella parrocchia di don Samuele è nata l'idea di intitolare il club al grande ex calciatore Moreno Mannini, imolese doc; Moreno era presente alla serata, in quell'occasione, e da allora è diventato amico e frequentatore del club.

Non mancano le classiche "pizzate" in compagnia, o i raduni per vedere insieme le partite in televisione; ma sono tanti gli eventi di cui il club si è reso protagonista, come la presentazione del libro di Gianluca Pagliuca, a cui è seguito un aperitivo in compagnia del portiere, o quella del libro di Alberico Evani. A gennaio 2023, complice Mannini che ha fatto da intermediario, sono riusciti a intercettare Mancini di passaggio in zona per ritirare un premio e hanno organizzato una serata insieme a lui.

Di grande richiamo anche a Imola l'uscita del film *La bella stagione*, di cui il club ha organizzato la proiezione: "Volevamo avere il film anche qui da noi – racconta Luca – e così ci siamo attivati per affittare una sala e lo abbiamo proiettato, c'erano solo centotrenta posti ma abbiamo avuto duecento richieste. Erano presenti anche le scuole calcio di Imola e questo è stato per noi motivo di orgoglio, perché quella di cui si parla nel film

non è solo una storia blucerchiata, ma una storia di sport e amicizia che appartiene a tutti”.

Nell'estate 2022 è stata inaugurata la nobile iniziativa “Memorial Matteo Bagnaresi”, un torneo calcistico di vecchie glorie dedicato al giovane tifoso del Parma deceduto nel 2008 a causa di un incidente, mentre era in viaggio per Torino per assistere alla partita Juventus-Parma. Al torneo hanno preso parte rappresentative di Sampdoria, Parma e Imolese. “È stato un pomeriggio di grande festa – ricorda Luca – che ha visto la presenza di tifosi blucerchiati provenienti anche da Ancona e dalla Romagna: questo ci ha molto colpito, ma loro ci hanno detto che ogni volta che gioca la Sampdoria loro ci sono”.



Modena Blucerchiata

A Modena il club blucerchiato nasce nel 2010 con l'intento di diventare punto di riferimento per i tifosi della zona, provenienti dalla provincia ma anche da Reggio Emilia e Bologna.

“Sono nato a Modena e sono appassionato di calcio da sempre, – racconta Luca Setti, tra i fondatori del club – andavo in vacanza in Liguria, nello spezzino, e la maglia blucerchiata mi ha sempre affascinato, ancor più dopo l'arrivo di calciatori stranieri del calibro di Francis e Souness . Con gli anni d'oro ho fatto il salto, ero ormai cresciuto e così andavo a Genova molto spesso , per recarmi allo stadio”.

Gli anni passano ma la passione resta, se può si alimenta, e così nel 2010 è arrivata la decisione di fondare un vero club: tramite il passaparola Luca riesce a raggiungere un buon nume-

ro di appassionati, che garantiscono quasi sempre una presenza fissa negli stadi, in tutto circa trentacinque.

La Sampdoria gode di molta simpatia in terra modenese: "C'è sempre stata amicizia con il Modena, ricordo che negli anni Settanta uno dei primi capi ultras del Modena veniva allo stadio con la sciarpa della Samp. Inoltre, quando ci incontrammo durante l'anno della B nel 2011, l'iniziativa del fair play promossa dalla società ebbe un grande successo".

Oltre alla presenza costante sugli spalti per seguire la Sampdoria, il club promuove anche aggregazione: si organizzano infatti nel periodo natalizio cene e lotterie blucerchiate, i cui premi sono gadget che arrivano direttamente da Genova. A queste serate hanno partecipato negli anni Pari, Brighenti, Sacchetti e molti altri.



Sampdoria Club Brescia

"L'amore ha le sue ragioni che la ragione non conosce": forse è questa l'espressione più onesta per parafrasare quanto racconta Roberto Bodei del "Sampdoria Club" di Brescia.

Roberto si innamora della Samp per la sua maglia, come succede spesso soprattutto a chi è distante, un fascino unico e irresistibile che colpisce in barba ai chilometri. Galeotto fu un Brescia-Sampdoria del 1981, in quell'incontro la casacca era rossa a strisce verticali, e poi ancora nel 1982 per un Inter-Samp, questa volta in maglia bianca. Lui dice: "È la Samp che ha scelto noi, questo è il sentimento comune tra tutti noi del club".

Comincia così la sua vita da tifoso: negli anni Novanta conosce alcuni ragazzi bergamaschi con cui fa gruppo allo stadio, quasi sempre presente a Genova ma soprattutto in trasferta. Questa passione gli ha permesso di coltivare amicizie profonde e conoscere persone di Genova, ma non solo. Inseparabile il suo amico Pierluigi Oneto, compagno di avventure, che conosce per caso sul treno con destinazione Samp- Juve.

“Siamo andati a vederla insieme da tutte le parti. Una volta io dovevo andare a Firenze a vedere la Samp mentre Gigi era in Spagna, lo chiamo e gli dico di venire e senza pensarci un attimo lui si è fatto ventiquattr'ore di treno ed è arrivato in tempo per la partita. Un'altra sera, era il 5 di gennaio, eravamo insieme a fare serata, il giorno dopo la Samp giocava a Udine e noi, parlando due minuti della partita, abbiamo deciso di prendere il primo treno il mattino dopo alle sei, senza chiudere occhio. Per noi la Samp era questo”.

Storie di una vita dedicata a questi colori e che si è riempita di mille sfumature, ricordi, momenti e attimi rimasti per sempre nel bagaglio umano che il calcio porta con sé.

Oggi Roberto continua la sua missione: ha trasmesso il suo amore al figlio e divulga il verbo Samp grazie al sodalizio di Brescia, che contava una dozzina di abbonati nel 2011. Il direttivo si è mosso anche per acquistare due abbonamenti di Gradinata Nord da gestire autonomamente e da offrire di volta in volta a chi non ne ha possibilità economiche, un gesto che ancora una volta sottolinea quanto la Sampdoria sia comunione.

La vita di club prosegue con l'entusiasmo di sempre: trasferite, cene e legami con i calciatori.

“Un giocatore a cui sono molto legato è Aimò Diana. Lo conobbi prima di un Perugia-Samp, chiesi dove era alloggiata la squadra e andai a dormire lì. Così siamo diventati amici e l'ho invitato anche al mio matrimonio”.

Dalle sue parole traspare il senso di condivisione e fratellanza che solo l'amore per la stessa squadra di calcio può dare: “Ci

sono stati molti momenti importanti: la Maria della Federclubs, per esempio, capiva le nostre difficoltà nel recuperare i biglietti e ci ha sempre aiutato. Un nostro caro amico, grande tifoso sampdoriano, finì in terapia intensiva per il Covid ricevette un forte messaggio di solidarietà da parte di Manolo Strimpelli, fortunatamente riuscì a guarire e a recuperare”.

Questo è lo spirito che accomuna i tifosi: restano molto forti i legami con Genova, grazie al grande lavoro della Federclubs, ma anche con gli altri club sparsi per l'Italia.

Chiude così Roberto Bodei, che ha collezionato i biglietti di oltre quattrocento partite: “È talmente irrazionale il calcio, è talmente bello parlare di Sampdoria”.



Sampdoria Club Carloforte

La splendida isola di San Pietro, in Sardegna, mantiene un ponte costante e solido con Genova fin dal 1736, quando diventa colonia della Repubblica Marinara. Da quel momento quell'angolo di paradiso si popola di genovesi e si mescolano i linguaggi, le storie e le culture. L'isola fu concessa da re Carlo Emanuele III a un gruppo di pescatori di Pegli che si erano trasferiti in Tunisia per la pesca del corallo. Dopo secoli, San Pietro conserva saldamente il rapporto con le origini.

Così non stupisce che proprio a Carloforte risieda una fortissima comunità blucerchiata, fronteggiata da una – seppur minore – presenza rossoblù, per par condicio.

A raccontare la storia del club è Carlo, che è nato e vive a Genova ma la cui moglie è carlofortina: ha visitato per la prima volta l'isola nel 2003 ed è rimasto stupito dal fatto che la prima

cosa che ha visto dal traghetto è stata una bandiera blucerchiata. Scoprirà poi che quella bandiera appartiene alla famiglia Maggiolo, veri difensori dei colori doriani sull'isola e punto di riferimento per tutti i tifosi, di passaggio e isolani.

“Il club nasce proprio da qui. Ci trovavamo sempre all'edicola della famiglia Maggiolo e a poco a poco scoprimmo di essere in tanti: così nel 2018 decidemmo di fondare il club e di eleggere presidente, ovviamente, proprio Piero Maggiolo”, spiega Carlo.

Il numero degli iscritti è di una trentina: quasi tutti sono di Carloforte o originari di famiglie carlofortine. Fatto curioso è che alle riunioni del club si parla tassativamente dialetto, un genovese del Settecento ricco di contaminazioni campane.

La vita isolana al seguito della Samp si scandisce in diversi modi: molti soci sono presenti solo nel periodo estivo e durante l'anno riescono a muoversi più liberamente tra gli stadi della penisola; chi resta si organizza per vedere le partite insieme, e a questo proposito Carlo ribadisce: “Chiunque sull'isola ha la possibilità di vedere la Sampdoria dalla famiglia Maggiolo. Loro ospitano sempre tutti i doriani”.



Lettera da Amsterdam
I club blucerchiati
in Europa e nel mondo





I club blucerchiati in giro per il mondo

Ascoltare le loro storie è come fare un rapido giro del mondo, immergendosi nelle parole e nei racconti e fantasticando su cosa realmente può far nascere il tifo blucerchiato a migliaia di chilometri di distanza dal capoluogo ligure. Sono storie di genovesi emigrati per far fortuna, ma anche di persone del luogo che, senza alcun legame con Genova o l'Italia, si sono innamorati follemente e irrimediabilmente dell'Unione Calcio Sampdoria.

Da Londra all'Indonesia, da Bruxelles alla Corea del Sud, dalla Scandinavia a Buenos Aires, passando per il Brasile, gli Stati Uniti e la Spagna, ma anche Cina, Giappone, Canarie, Ungheria. Storie di appassionati che abbattano i fusi orari e macinano migliaia di chilometri percorrendo mezzo mondo solo per essere in Gradinata Sud quando possibile, per godere appieno del pathos calcistico che solo la gradinata può far vivere. Tantissime le iniziative organizzate con il solo scopo di stare insieme e condividere momenti di sport e amicizia: la churrascaria allestita nel garage che è la sede del club a Puerto Alegre in occasione delle partite, la bandiera blucerchiata che sventola sul fiordo norvegese, la squadra di calcio blucerchiata di Hong Kong, solo per fare degli esempi, rappresentano una rete fitta e solida.

Sampdoria Club Bruxelles

Europa, Bruxelles: capitale belga, città dinamica e variegata e sede del Parlamento Europeo. Sono tanti gli italiani che popolano la metropoli e così, nel 2008, nacque l'idea di fondare un club dedicato alla Samp. Fin da subito la peculiarità del sodalizio è il continuo rinnovamento di soci e il ricambio generazionale, che va di pari passo con il dinamismo della città stessa. Tanti gli italiani che vanno e vengono per lavoro e così molti si legano al club solo per un periodo temporaneo, mentre lo zoccolo duro resiste, tanto da diventare un punto di riferimento per tutti i sampdoriani, anche solo di passaggio a Bruxelles.



I tifosi blucerchiati di Bruxelles riuniti per vedere la partita

Ai suoi albori, la vita sociale al seguito della Samp era sicuramente più vivace, anche perché maggiori erano le occasioni di vederla da vicino durante le trasferte europee, come a Brema o Newcastle, ma anche l'imperdibile finale di Coppa Italia a Roma nel 2009 vide la partecipazione della delegazione belga. Presente anche nelle varie località del ritiro estivo, su tutte Ponte di Legno. Coloro che invece restano in città possono trovarsi insieme agli altri amici del circolo per vedere insieme la partita.



Tante anche le occasioni in cui il club si è mosso in direzione Genova, grazie alla collaborazione della Federclubs e della stessa società, che ha sempre un occhio di riguardo per i club esteri, riservando loro un'accoglienza speciale che talvolta prevede anche un tour degli spogliatoi nel pre-partita. Speciale il

rapporto con Claudio Bisio – ricorda il socio Andrea Curri – una figura di riferimento che presta molta attenzione ai tifosi lontani.

Essendo Bruxelles, come si è detto, méta di lavoro per molti italiani, sono numerosi i club in città a sostegno delle maggiori squadre di serie A, come Roma, Torino, Genoa, Napoli, Fiorentina, Juventus, Milan e Inter: per questo nel 2014 si decise di organizzare un torneo di calcetto tra tutti i sodalizi, riproposto anche nell'estate 2023.

Il Covid ha limato le abitudini un po' ovunque e così le occasioni di incontro sono diminuite e sono meno partecipate che in passato: sono rimasti fissi gli appuntamenti di ritrovo per vedere insieme i match.



I tifosi blucerchiati di Bruxelles riuniti

Tuttavia resta fortissimo l'amore per la Samp da parte dei soci che non mollano: il già citato Andrea Curri è un sampdoria-no originario del lago d'Isèo, che è stato catturato dalla maglia blucerchiata in giovane età e non ha mai smesso di seguirla. Galeotto il periodo universitario a Pavia, che consentiva ad Andrea di raggiungere più facilmente lo stadio di Genova quasi tutti i weekend: sono gli anni 2000 quelli che lui definisce di maggior attaccamento e in cui riesce a ottenere anche un abbonamento in Gradinata Sud.

Nonostante la maggiore distanza, però, nulla è cambiato: sono tanti i sampdoria-no che ha conosciuto in terra straniera, come "un ragazzo belga che andò a vedere Anderlecht-Samp per tifare Anderlecht e uscì dallo stadio tifando Samp. Ho conosciuto tifosi blucerchiati di origini abruzzesi e calabresi, ma anche provenienti da Monza, Bergamo, Parma e Milano, tuttora membri del club, oppure un ragazzo maltese, tifoso blucerchia-

to, che è tra i soci fondatori del club”, racconta ancora Andrea. Storie che si intrecciano, destini che si incontrano e portano un po' di “casa” in un posto nuovo dove all’inizio ci si può sentire spaesati. Andrea trova il club per caso, per passaparola, appena approdato in terra belga, e così riscopre un po' della Genova blucerchiata e si lascia coinvolgere, partecipando attivamente e promuovendo eventi e iniziative. E poi, proprio come a Genova, c'è la sponda belga rossoblù a cui rendere conto e che impegna i tifosi, anche a distanza, in battaglie di adesivi nelle strade della città.



Sampdoria Club of England

Londra, patria del football e meta di tantissimi italiani in cerca di fortuna, ha un fittissimo scambio con Genova. Nicola si trova nella capitale inglese dai primi anni Duemila e da sempre si è mosso alla ricerca di pub e locali dove vedere partite di calcio italiane. Capitava quindi che, in queste occasioni, ci si incontrasse tra tifosi della stessa fede, ma la scelta di fondare un club arriverà più avanti.

È il 2018 quando Davide Gillo – lo stesso che ha fondato il club Solari a Genova – si trasferisce a Londra e decide che è giunto il momento di dare un’organizzazione al movimento blucerchiato che stava crescendo nella capitale britannica: così comincia a riunire le persone in pub di fiducia e, grazie ai social network, il nucleo fondatore comincia a farsi conoscere. Il pub diventa un punto fisso di ritrovo ogni domenica, per i derby si radunavano anche cinquanta persone. E poi cene nel periodo

natalizio e una solitamente a luglio, con qualche puntata in trasferta in Galles e contro il West Ham.

Poi anche qui la situazione cambia: Covid e Brexit fanno il resto, la metropoli si spopola di italiani e molti sono costretti a rimpatriare, il pub di fiducia chiude. Nicola è rimasto a tenere le redini del club, anche se ormai il numero degli iscritti è ridotto a una ventina. Purtroppo, con l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, il flusso migratorio anche da parte dei giovani è bloccato, e questo non giova alla vita del club.



Sampdoria Club Scandinavia Vichinghi Blucerchiati

La storia che arriva dalla Scandinavia ha dell'incredibile: un sentimento fortissimo incendia i cuori blucerchiati nella terra dei ghiacci, alimentato da persone del luogo che per qualche ragione hanno incontrato la Sampdoria sul loro cammino e ne sono rimasti folgorati. Il club nasce nel 2012 grazie all'iniziativa di alcuni ragazzi norvegesi – Tomas, Simen, Lars e un altro amico per metà italiano – che si incontrano per caso a una partita dell'Italia a Oslo, e lì scoprono di condividere la stessa fede. In poco tempo riescono a radunare sotto i colori blucerchiati altri tifosi, per lo più svedesi e danesi.

Ma a raccontare la storia è Alfredo, un tifoso genovese arrivato a Oslo nel 2014: l'inizio per lui è stato difficile in terra straniera, forte la nostalgia e la solitudine, e così una sera Alfredo si mise al computer e, per pura curiosità, digitò in un motore di ricerca "Sampdoria Club Scandinavia". E il club esisteva per davvero. Si mise in contatto con loro e scoprì che erano solo due

gli italiani del gruppo – oltre a lui, un altro ragazzo di nome Pasquale che vive in Svezia – mentre tutti gli altri sono veri vichinghi blucerchiati.

Ma il gruppo era attivo già prima del coinvolgimento dei tifosi italiani: partivano dalla Norvegia per andare a Genova allo stadio e avevano già una loro rete di contatti e amici, che li aspettava sempre a braccia aperte. Alfredo ha semplicemente avvicinato e facilitato i contatti, garantendo anche il fondamentale rapporto con la Federclubs, perché gli premeva sottolineare e far sapere ai doriani liguri dell'esistenza di un club blucerchiato nella penisola scandinava.



I Vikinghi Blucerchiati al Ferraris

Un rapporto molto forte lega tutti i membri del club: "Io qui ho trovato una famiglia – dice Alfredo – e so di non essere solo,

ci sono alcuni che non ho mai visto e che mi chiamano fratello. Prendono molto seriamente il concetto di amicizia, anche se alcuni li ho visti poche volte so che posso contare su di loro". Un'amicizia forse non così assidua come la intendiamo noi mediterranei, ma c'è da considerare le notevoli distanze che qui separano le persone: i tifosi si incontrano in occasione di cene e "pizzate", aldilà delle trasferte a Genova. "Un ragazzo del gruppo arriva dalla Svezia, una volta è partito in macchina e ha passato una notte in strada per non mancare al compleanno di un membro del gruppo, che poi si è trasformato in una festa blucerchiata", racconta ancora Alfredo (nella foto in basso con la sua bella famiglia).



Nonostante in queste zone predomini il tifo per le squadre di Premier League, i colori della Samp sono ben noti: "C'è la bandiera blucerchiata di un ragazzo del gruppo che sventola su un fiordo norvegese ed è uno spettacolo; la figlia di un altro socio, classica norvegese biondissima, va in giro con la maglia della Samp, e io stesso ho visto una nostra bandiera allo stadio in occasione di una partita della squadra locale, il Valerenga".

La distanza e il fatto di non vedersi troppo spesso non cambia niente, per loro: tutti i membri del club scalpitano per tornare allo stadio, e usano dire "andiamo in chiesa" per sottolineare la sacralità di un rito che per loro è un pellegrinaggio. Hanno

tanta voglia di tornare a Genova appena possibile per incontrare gli amici: uno di loro, Lars, ha realizzato addirittura delle scarpe con il logo del club ed è sceso a Genova per portarle agli amici in città.

Commentano tutte le ultime novità riguardanti il mondo Samp in una lingua che è un mix tra norvegese, svedese e danese, anche se Alfredo rassicura: "I cori da stadio però li sanno tutti, e in italiano".



Sampdoria Club Spagna

Il club nasce nel luglio 2021 e subito tesse una rete blucerchiata in tutta la Spagna, con base a Barcellona.

Luca Lombardo, tra i fondatori, genovese girovago, racconta di aver vissuto un periodo a Londra, dove partecipava alla vita del club inglese. Una volta trasferitosi in Spagna, ha scelto di ricreare un ambiente simile. Così, grazie al traino dei social network, lancia un passaparola per conoscere altri ragazzi sampdoriani a Barcellona, e i primi sono Riccardo e Andrea.

In poco tempo il gruppo cresce, ogni mese guadagna qualche tifoso e con persone provenienti da Valencia, Alicante, Saragozza, fino alle isole Canarie. Una volta raggiunto un buon numero di affiliati si concretizza il club.

All'inizio si radunavano per vedere le partite in un ristorante di Barcellona di proprietà di un gambiano che, partita dopo partita, si affezionò alla Samp tanto da coinvolgere alcuni suoi amici e connazionali. Presenti anche ragazzi genovesi per metà catalani e un tifoso siciliano che è l'unico blucerchiato della sua cittadina d'origine. Anche in questo caso un melting pot di cul-

ture che si uniscono sotto il comun denominatore della Sampdoria. Dopo la chiusura del ristorante, il sodalizio si è spostato in un bar. Fiore all'occhiello del club è il papà di Gerard Yepes, alla Samp dal 2018, ormai fedelissimo alla causa: storicamente tifoso dell'Espanyol, ha imparato ad amare la Samp e ha coinvolto altri amici catalani.

Tra le varie iniziative del gruppo, una tradizionale grigliata estiva il 12 agosto, in occasione del compleanno della Samp.



Il Sampdoria Club Spagna in festa per celebrare il compleanno della Samp



Sampdoria Club Lettera da Amsterdam

Il nome del club dice già tutto, nato nel 2021 sulle note della canzone d'amore più struggente, per chi soffre la distanza ma il

cui amore non si affievolisce mai, dall'incontro tra due sconosciuti sampdoriani su uno dei tanti ponticelli di Amsterdam.



I colori blucerchiati per le vie di Amsterdam

Simone Fracassi, che ne è poi divenuto il presidente, passeggiava con il suo cane e indossava una felpa della Samp. Diego passava di lì per caso e, ammaliato dai colori, si avvicinò. I due cominciarono a chiacchierare e si scoprirono accomunati dalla stessa fede: "Per me fu una scintilla, che mi travolse in pieno", dice Simone, un momento che aspettava da tempo, quello di conoscere altri tifosi blucerchiati in città. Così i due, presi dall'entusiasmo, decisero di cogliere l'attimo e di scovare altri sampdoriani, e grazie a Facebook ne trovarono diversi, tra cui Marco, Eugenio, Anna, Mara, Pietro, Riccardo, Gabriele, Martino e altri.

In poco tempo il club si forma e, attraverso diverse iniziative, si consolida: guardare le partite in compagnia non è sempre facile, ma talvolta riescono a organizzarsi. Nei giorni di subbuglio

per la liberazione della società hanno acquistato – contribuendo anche alla beneficenza per la popolazione romagnola colpita dall'alluvione – le maglie con lo slogan di battaglia "Giù le mani dalla Sampdoria", e proprio in occasione della liberazione, avvenuta il 30 maggio 2023 dopo estenuanti trattative che hanno portato al rischio di fallimento, i membri del club si sono incontrati proprio sul ponte dove tutto ebbe inizio, esponendo lo striscione della vittoria: "La Sampdoria è libera". Con la romantica cornice di Amsterdam sullo sfondo.



30 maggio 2023, anche ad Amsterdam si festeggia la ritrovata libertà della Samp



Ungheria Blucerchiata



Anche in Ungheria si tifa Sampdoria: nucleo fondatore del club è un gruppo di una quindicina di tifosi autoctoni, quasi tutti innamorati della Samp dagli anni Novanta.

“La tv ungherese trasmetteva le partite della serie A italiana e nella stagione 1993-94 vidi una partita della Sampdoria: fui catturato dalla maglia e dal tifo della Gradinata Sud. Fu facile da amare fin da subito”, confessa Sztéfanov Daniel, uno dei fondatori.

Con l'avvento di internet cominciarono a crearsi delle comunità virtuali: già nel 2002 esisteva online un gruppo chiamato “Forza Sampdoria” attraverso il quale i tifosi ungheresi si confrontavano e discutevano. Finché nel 2015 è nato il club, che conta tra i soci un solo italiano di nome Franco che fa la spola tra Genova e Budapest.

Principale scopo del club, come di tutti coloro che sono lontani, è quello di riuscire ad accorciare le distanze quante più volte è possibile durante l'anno: presenti molte volte a Genova, seguono la squadra anche in trasferta, come a Milano, Verona, Parma, Bologna, Venezia, Ferrara e Udine.



Il Sampdoria Club Ungheria in visita a Genova

Quando il gruppo non può recarsi allo stadio è consuetudine incontrarsi per vedere insieme le partite, e poi c'è un appuntamento mensile in un ristorante di fiducia della capitale ungherese, abitudine che si è un po' persa dalla pandemia in avanti, perché molti membri hanno lasciato la capitale per altre zone ungheresi più distanti, quindi ritrovarsi tutti insieme non è più

semplice come una volta. Il club però resta sempre molto attivo e presente anche nella realtà locale: tanto merchandising è stato realizzato, dalle magliette alle sciarpe e persino le mascherine anti Covid, il cui ricavato è stato donato in beneficenza a un ospedale pediatrico di Budapest.



Nonostante la distanza, la comunità di blucerchiati ungheresi intrattiene rapporti con club di Genova ed esteri: per esempio, hanno avuto modo di conoscere Shuh, il presidente del club di Tokyo, in occasione di una partita della Samp a Parma, e da lì è stato annodato un filo di amicizia che non si spezza.



Sampdoria Club Isole Canarie

Come è noto, le Canarie sono un arcipelago sperduto nell'Oceano Atlantico tra Europa e Africa che ospita tanti italiani in cerca di una vita scandita dai ritmi della natura e dal ciclo delle stagioni. Isole vulcaniche, deserti, spiagge infinite, coste a picco sul mare, dove il paesaggio brullo e giallo sconfinava nel blu infinito dell'Atlantico, dove non si vede terra all'orizzonte e il tempo è dilatato, con una brezza costante che muove le dune di sabbia ondulate e il mare stesso, mai calmo.

Anche qui, dove tutto sembra nuovo e fuori dal mondo, c'è una comunità, sull'isola di Gran Canaria, che tifa Sampdoria. Paolo Montaldo, l'ideatore del club, si è trasferito qui da Capo Verde e ha portato con sé la sua fede calcistica: già durante il periodo vissuto sul continente africano era riuscito a coinvolgere molti capoverdiani nella sua missione blucerchiata, radunandoli in un ristorante del posto per vedere le partite, un locale divenuto sede di questo appuntamento fisso.

Così, visto il bagaglio di sampdorietà raccolto in quegli anni, ha deciso di esportare questa esperienza anche alle Canarie, dove tutto però risulta molto più difficile, perché il territorio e la distribuzione della popolazione non sempre permettono incontri in presenza. Ma per fortuna le nuove tecnologie aiutano a mantenere vive le connessioni tra i tifosi.



Sampdoria Club USA

Oltreoceano, nella terra promessa per molte generazioni di genovesi, da sempre popolo di viaggiatori e migranti, c'è New York, ombelico del mondo, con la Signorina Libertà ad aprire le porte del paese dalle mille opportunità. Proprio qui nella Grande Mela si concentra la massima attività del "Sampdoria Club USA", fondato negli anni Novanta da Giorgio Gibelli, che vi portò la squadra in tournée negli anni più belli di sempre e che, di lì a poco, decise di consolidare questo amore con una roccaforte blucerchiata per tutti i tifosi a stelle e strisce.

All'epoca della fondazione, il sodalizio contava soli dieci membri, un numero poi cresciuto nel tempo soprattutto tra New York e il New Jersey, anche se non mancano sostenitori

provenienti da Miami, San Francisco, Chicago, Boston e anche dal Texas. Il gruppo si è consolidato in virtù della fama che ha acquisito sui social e grazie a WhatsApp, fondamentale per comunicare sulle lunghe distanze, fino a raggiungere una cinquantina di iscritti. Tra i soci vi sono non solo genovesi espatriati ma anche americani che si sono affezionati alla Samp: "Molti di loro sono rimasti impressionati dal nostro tifo, dal nostro attaccamento alla maglia – racconta Marco – perché gli americani non hanno il tifo organizzato alla nostra maniera, e il modo che abbiamo noi di vivere le partite per loro è qualcosa di strano, che non comprendono ma da cui sono affascinati".

Tante le difficoltà, però, per chi vive una passione da così lontano: in passato era molto difficile trovare un posto in città che trasmettesse le partite della Samp, ma fortunatamente il calcio negli States è poi esploso. Il sodalizio ha trovato nel tempo alcuni locali di fiducia, diventati punti fissi per le domeniche sportive. Inizialmente era il "Legend", dove vedevano i posticipi e gli anticipi al sabato o alla domenica; poi fu la volta di un ristorante italiano, "Il piccolo angolo", il cui proprietario era doriano, ma i tifosi lo scoprirono solo alla sua dipartita, quando la famiglia depose una corona di fiori rossi bianchi e blu fuori dal locale. Gli amici del club si presentarono al ristorante vestiti con i colori della squadra, commuovendo la famiglia: trascorsero la serata sulle note genovesi dei Trilli e mangiando pasta al pesto.

Oltre alla difficoltà nel reperire i locali giusti per vedere le partite, c'è da dribblare anche il fuso orario: le partite del nostro pomeriggio per loro sono al mattino, e questo vuol dire fare colazione insieme, "mentre l'ideale – dice Marco – sono le partite in posticipo, che qui cominciano alle due del pomeriggio". Ma si sa, gli Stati Uniti sono una terra sconfinata, quindi non è facile ritrovarsi tutti insieme. "Ci sono molte località in America dove sappiamo che c'è una presenza blucerchiata, quindi se ci troviamo in zona ci incontriamo. Una volta ero a San Francisco per lavoro, sapevo che lì c'era un ragazzo del

club, così ne ho approfittato e abbiamo visto la partita insieme”, racconta ancora Marco.

Più facile la vita per i sampdoriani di Miami, che volano nella Grande Mela abbastanza spesso e sono riusciti anche a partecipare alla grande festa che il club ha organizzato per il settantesimo compleanno della Samp, nel 2016: una grande serata, con magliette e bandiere, in una pizzeria in New Jersey con vista sullo skyline newyorkese. Dopo cena, sulla baia, sono stati accesi fumogeni e intonati cori da stadio che hanno acceso la curiosità dei residenti “e anche dei pompieri” confessa Marco, perché “qui negli Usa non capita di frequente di assistere a queste scene”. Per fortuna la serata è proseguita senza equivoci e, dopo aver rivisto la storica partita contro il Lecce su un maxi-schermo, sono partiti i canti blucerchiati accompagnati dalla chitarra suonata dallo stesso Marco.

Gli imperativi del club sono radunarsi in occasione dei derby e tramandare la propria passione: sono molti infatti i figli dei soci, per metà americani, già appassionati alla Sampdoria. Quando qualcuno rientra in Liguria per un periodo di vacanza, ci si ritrova a Marassi: “Se siamo a Genova e gioca la Samp, ci becchiamo allo stadio”, conclude Marco.



Sampdoria Club Cina

Approdiamo in Asia per scoprire anche qui una roccaforte blucerchiata diffusa in tutti i paesi asiatici, con una forte prevalenza cinese, ma anche giapponese e indonesiana.

Al centro di questa vasta rete è Pechino, dove Roberto Salvi, genovese doc, vive dal 2005: “Una vita complicata quaggiù per

chi segue la Samp, ma da quando la serie A viene trasmessa in tv non ho mai perso una partita”, dice Roberto.

La sua passione è talmente forte da dover essere condivisa e da qui l’idea di fondare un club, coinvolgendo italiani e cinesi con le rispettive famiglie, una quindicina di persone sparse in un raggio di quattromila chilometri tra Pechino e Canton. Tra di loro ci sono tifosi appassionati e simpatizzanti, su tutti un amico atalantino che però ha un debole per la Samp; più difficile catturare invece la popolazione locale, perché in Cina primeggiano Juventus, Milan e Inter, ma il club riesce a contare sull’appoggio di qualche nativo affezionato ai colori blucerchiati.

Per chi si trova a Pechino è abitudine organizzarsi per vedere insieme le partite, per tutti gli altri restano vivi i contatti virtuali tramite WeChat (un equivalente di WhatsApp). Roberto è riuscito a vedere a Genova due partite del campionato 2022-2023, ma gli piacerebbe essere più presente a Marassi, e magari sui social, per far crescere il club.



Sampdoria Club Hong Kong

Un altro Sampdoria Club si trova a Hong Kong, dove il sodalizio nasce nel 2018 con l’obiettivo di crescere, espandersi e promuovere Samp tra i locali. Immediatamente dopo si sviluppa l’idea di mettere insieme una squadra di calcio a tinte blucerchiate, che coinvolge per lo più italiani, tra cui alcuni tifosi doriani. La squadra si forma e in poco tempo diventa una realtà nota e concreta, inserita nella comunità locale, tant’è che è iscritta a uno dei campionati della città e gioca in prima divisione. È diventata la squadra ufficiale del consolato italiano di

Hong Kong, gioca anche all'estero, in tornei che si svolgono soprattutto in Thailandia e Vietnam, e le sue partite sono trasmesse anche dalla tv locale. La divisa di gioco, neanche a dirlo, è blucerchiata, e gode del supporto della società genovese, con cui è sempre in contatto.



La squadra blucerchiata di Hong Kong

La comunità cinese ha accolto di buon grado l'iniziativa e spesso un gruppo nutrito di nativi assiste alle partite: il calcio negli ultimi decenni è letteralmente esploso in Cina, e nonostante sia dominato dalle big, anche la Samp suscita simpatia. Vista la fama ottenuta dalla squadra locale, il club è riuscito a intrecciare una collaborazione con l'Hong Kong Football Club, con cui promuove iniziative benefiche. Tra gli obiettivi più importanti c'è quello di riuscire a creare una Academy della Sampdoria femminile e un torneo in Indonesia, sede di un altro grande e attivo ritrovo sampdoriano.



Il Sampdoria Club di Hong Kong

Sampdoria Club Tokyo

Prosegue il viaggio nell'Asia blucerchiata e adesso è il turno del Giappone, precisamente Tokyo. Proprio da qui comincia la storia di Shuh, presidente del club locale e tifosissimo della Samp.

Il club nasce nel 2002, ma il sostegno ai colori blucerchiati di Shuh comincia molto prima: si innamora della Samp vedendo una partita su un canale giapponese negli anni Novanta, quella maglia, quei colori, e come spesso accade fu amore a prima vista. La coppia Viali e Mancini e i luccicanti anni d'oro, che hanno stregato tutti gli appassionati di questo sport, hanno fatto il

resto, anche se Shuh ammette: "Per mio carattere, in qualsiasi sport, non mi piace tifare per la squadra più forte, vedi la Juventus nel calcio o i New York Yankees nell'MLB".

Shuh ha lavorato in Italia per sette mesi nel 2000, e riuscì a ottenere un abbonamento per quella stagione, ma almeno una volta ogni due anni torna in Italia.



Il Sampdoria Club Tokyo a Genova

Molti soci del club giapponese seguono le orme del presidente e iniziano a tifare Samp proprio a partire da quegli anni: tanti i calciatori che hanno fatto breccia nei cuori dei tifosi, oltre a Vialli e Mancini, l'indimenticabile Ruud Gullit, molto amato a Tokyo. Ulteriore spinta la diede lo sponsor giapponese Asics, che facilitò la reperibilità di magliette blucerchiate anche in terra nipponica. Proprio in quel periodo, dice Shuh, "Capitava a volte

di vedere in giro persone con la casacca blucerchiata, anche se non erano tifosi”.

Cresce la passione per la Samp, i tempi cambiano senza però perdere l'entusiasmo: il club conta una quarantina di soci di cui venti giapponesi, che non sono simpatizzanti – assicura Shuh – ma veri tifosi. Per questo motivo, per mantenere forte il sentimento di aggregazione, e fuso orario permettendo, guardano tutti insieme le partite. Hanno organizzato in passato un simpatico incontro con il club juventino giapponese, proprio in occasione di un match tra le due squadre.



A Tokyo, i club di Sampdoria e Juventus riuniti per assistere al match tra le rispettive squadre

Per chi vuole intraprendere la grande traversata e raggiungere Genova, Shuh è sempre molto disponibile, essendo ormai

un genovese d'adozione: informa i soci su come procurarsi i biglietti, o dove alloggiare, e ogni volta che torna a casa dall'Italia non manca mai di portare con sé gadget e bandiere da distribuire agli amici.

Sempre forte l'emozione per lui quando torna al Ferraris: affronta un viaggio lunghissimo per ciò che molti definiscono "solo un gioco", una passione che spinge a macinare chilometri su chilometri e a fare i salti mortali per non perdere una partita. Proprio per questo Shuh confessa di non riuscire a trattenere le lacrime quando partono le note di *Lettera da Amsterdam*. Non resta che rafforzare la comunità dei blucerchiati giapponesi e portare il loro striscione sugli spalti del Ferraris.



Sampdoria Club Corea del Sud

Ascoltare tante storie diverse provenienti da ogni angolo del globo, accomunate dagli stessi sentimenti, è davvero un'esperienza unica. Come unico è l'amore che Tarik, il presidente del "Sampdoria Club" in Corea del Sud, prova per la squadra. Dice: "Non ho bisogno di nient'altro nella mia vita se non della Sampdoria. Sarò sampdoriano fino alla morte". Un amore spontaneo che nasce per caso: Tarik vive appunto in Corea del Sud, non ha alcun collegamento con Genova o l'Italia ed è solo un ragazzo appassionato di calcio, quando diventa tifoso blucerchiato.

Non seguiva molto i campionati di calcio esteri finché – racconta – Park Ji-Sung's, un calciatore sudcoreano, si trasferì al Manchester United nel 2005. Da quel momento approda in Corea del Sud la Premier League, che diventa il torneo più seguito insieme alla Liga. Lì comincia il suo interesse per il calcio euro-

peo. Una sera, per caso, vede alla tv gli highlight di un Cagliari-Sampdoria finito 0 a 3. Protagonista della partita è Sergio Volpi, il capitano, che subito rapisce Tarik: "Da quel momento ho sentito di essere diventato tifoso della Samp", confessa, senza nemmeno riuscire a esprimere un motivo razionale alla sua scelta: ma non ce n'è bisogno, perché questa è la storia di più o meno tutti.

Quando la serie A italiana comincia ad avere un discreto seguito tra i sudcoreani, Tarik trova informazioni e resta aggiornato grazie a una piattaforma web – serieamania.com – dove può leggere le ultime notizie della Samp e delle altre squadre. Anche qui è fondamentale la connessione con i principali canali social e con la Federclubs, che mantiene un filo diretto tra Genova e Seul.

Tarik lavora mperché il legame con la Samp sia sempre forte e per divulgare la sua passione: grande collezionista di magliette blucerchiate, ne ha circa settanta, ma i suoi capi di abbigliamento blucerchiati diventano addirittura centotrenta se si includono pantaloncini e magliette d'allenamento, oltre agli altri gadget.

Tarik è riuscito a fidelizzare nel tempo qualche amico ai colori blucerchiati, ma non si accontenta di seguire la Samp solo virtualmente. Nel 2019 è riuscito a venire a Genova dopo un viaggio lunghissimo per seguire due match, uno in casa e l'altro in trasferta, con la Juventus. "È stato un sogno realizzato vedere la Samp, dopo tanto tempo, giocare dal vivo. Tanti tifosi blucerchiati mi hanno riconosciuto e accolto con grande gentilezza. Chi mi ha offerto da mangiare o da bere, chi mi ha dato un passaggio. Ero così felice".

È felicissimo anche del salvataggio societario del club, una vicenda che come tutti ha vissuto con grande apprensione e che lo ha visto esultare a migliaia di chilometri di distanza insieme alla Genova blucerchiata nel cortile gremito di Corte Lambruschini nella notte magica del 30 maggio 2023.



Sampdoria Club Indonesia IndoSamp

Anche nell'immenso arcipelago indonesiano, che conta ben 17mila isole, c'è un club blucerchiato: comincia a formarsi negli anni Novanta utilizzando una piattaforma di comunicazione virtuale per tenersi in contatto, vista la vastità del territorio. Ma il club vero e proprio viene definito solo in seguito, il 25 settembre 2009, con il primo presidente Ferry Fibriandani, presente più volte allo stadio Luigi Ferraris, che ha visitato anche le strutture della società a Bogliasco e incontrato i giocatori, prima della pandemia da Coronavirus.

Un amore distante 11mila chilometri e venti ore di volo, ma che può contare su una comunità fidata di trecento membri, quasi tutti concentrati nell'isola di Java, tra le città Jakarta e Bandung. Proprio a Jakarta c'è il tradizionale ritrovo del club, dove molti si incontrano per vedere insieme le partite: è un ristorante che prepara autentiche specialità genovesi chiamato "Mamma Rosy" e che fa sentire Genova un po' più vicina, tra piatti tipici e bandiere blucerchiate.

Successore di Ferry Fibriandani è Zaky Raja: il suo impegno principale è mantenere saldi i contatti con tutta la community attraverso i social e il sito web, forte anche del ponte con Genova e del supporto della Federclubs che dal 2012, a ogni partita casalinga, espone lo striscione del club sugli spalti del Ferraris.



I bambini indonesiani che partecipano alle iniziative del club IndoSamp

Molte le nobili iniziative benefiche promosse dal club, con sostegno e soccorso in occasione di calamità naturali, visite agli orfanotrofi e il "Sampdoria for Kids", tornei di calcio che coinvolgono proprio i bambini degli orfanotrofi per trasmettere loro valori di resilienza, lavoro di squadra, integrità, collaborazione e impegno attraverso quella grande lezione di vita chiamata calcio. Un'iniziativa sociale che però assicura tanto divertimento sia ai bambini che agli organizzatori.



Sampdoria Club Brasile

L'Hb Café di via Balbi – la strada più multietnica della città – è il capolinea tra Genova e Puerto Alegre, in Brasile, a cui è legato Pietro Bertolini, fondatore del club carioca, che fa la spola tra Italia e Sud America: "Siamo nella terra delle telenovelas e della capirinha, ma soprattutto del calcio: un amore imparagonabile verso questo sport e tutta la poesia che porta con sé. E poi la Sampdoria è la Sampdoria, lo sanno anche a Copacabana, dove una bancarella espone fiera la maglietta blucerchiata come *la camiseta mas linda do mundo*".



*A sinistra, il gagliardetto del Sampdoria Club Brasile
A destra, il presidente del club Pietro insieme a Leo Messi*

Questo club nasce nel 2008 e ha raggiunto in breve tempo i centocinquanta soci. Tra le presenze spicca la figura di Cerezo, socio onorario e amico stretto della famiglia brasiliana di Pietro.

“Jugando a ritmo do samba”, dice Pietro quando prova a spiegare come si segue la Samp da Puerto Alegre: come spesso accade, è un momento di festa e di famiglia, la domenica parenti e amici si ritrovano nel giardino di casa di Pietro, di fronte al garage adibito a sede del club viene posizionata la tv mentre si prepara churrasco per il pranzo, e si trascorre il pomeriggio in maglietta blucerchiata a tifare Samp. “Quando si è in pochi si è circa quaranta persone”, dice Pietro, e sottolinea la sacralità della domenica e del calcio in Brasile.

Una comunità particolare, quella di Puerto Alegre, colonizzata dai veneti durante il periodo delle grandi migrazioni e che conta una buona percentuale di popolazione con radici italiane: per questo tra gli iscritti al club ci sono brasiliani ma anche italo-brasiliani, molti originari proprio del Veneto, che vedono nella Samp un legame con l’Italia e la propria storia.

Il supporto ai colori blucerchiati però non si limita a Puerto Alegre, perché Pietro e la parte italiana del club si movimenta anche a Genova nell’organizzazione di iniziative ed eventi; nel 2019 è stata organizzata una grande festa alla Commenda a cui hanno partecipato anche Flachi e Vierchowod.

A Genova Pietro si rifornisce di magliette e accessori da portare ad amici e familiari laggiù in Brasile, dove tesse cordiali relazioni con le tifoserie locali di Gremio e Internacional.



Sampdoria Club Buenos Aires

La nascita del "Sampdoria Club" di Buenos Aires è un intreccio d'amore: è il 2009 quando Stefano Barla parte per il suo viaggio di nozze sudamericano, tra le cui tappe c'è proprio la capitale argentina. Da buon blucerchiato mette in valigia diversi gadget sampdoriani, consapevole di raggiungere una terra che con Genova ha un legame storico. Forte dell'amicizia con Sergio Castillo – zio di Hugo Campagnaro, il difensore argentino che militava nella Samp proprio in quegli anni – si lancia alla scoperta di Buenos Aires e del suo tessuto culturale così ampio e variegato.

Proprio grazie a Sergio Castillo, Stefano incontra Pietro Sorba, un genovese sampdorianissimo cresciuto sugli spalti della Sud che ha trovato fortuna laggiù, diventando un noto giornalista ed esperto culinario. Pietro aveva già in mente da tempo di organizzare una roccaforte blucerchiata nella terra albiceleste e l'incontro con Stefano fortifica questa sua idea, che in poco tempo diventa realtà. Il 7 luglio 2009 viene fondato il club.

Divulgare calcio in Argentina è facilissimo, per il caloroso popolo locale è pane quotidiano, tutti vivono questo sport con estrema passione e a Buenos Aires c'è posto per tutti. Malgrado l'immensità della metropoli, divisa tra le due anime del Boca e del River, ogni fede calcistica genera simpatia e fratellanza, specie se italiana, specie se proviene dalle due città italiane più argentine di tutte, Genova e Napoli.

Da Genova partirono tantissimi italiani, e genovesi in particolare, nel periodo delle grandi migrazioni, e proprio qui il filo della storia si intreccia col pallone, perché furono proprio i genovesi a portare il calcio a Buenos Aires, fondando le già citate acerrime rivali, il Boca Juniors e il River Plate.

Napoli invece ha condiviso con l'Argentina un figlio prediletto, Diego Armando Maradona, che le ha portato in dono ben due scudetti e fatto gioire il mondo intero con le sue strabilianti

imprese: a lui è stato dedicato nel 2020 lo stadio partenopeo, dove il Napoli ha nuovamente festeggiato nel 2023 il primo posto nel massimo campionato, trentatré anni dopo l'ultimo con Diego in squadra.

Nonostante vi sia un oceano a separare l'Italia dall'Argentina, il legame con la madre patria resta fortissimo per i tanti italiani emigrati e i loro discendenti. Qui club blucerchiato gode di rispetto e ammirazione e la Sampdoria è ben conosciuta.

I membri del club si radunano puntualmente per vedere insieme le partite: non esiste una sede vera e propria, ma l'appuntamento è sempre a casa di Pietro Sorba che, una volta l'anno, fa ritorno a casa per godere del pathos calcistico allo stadio. Proprio grazie alla popolarità di Pietro, i colori blucerchiati appaiono spesso nelle tv e radio e radio argentine, che sono importantissime per la promozione del club.

Stefano Barla invece, da Genova, svolge il ruolo di ponte con gli argentini blucerchiati, facilitando i contatti con la Federclubs, partecipando alle riunioni e mantenendo aggiornati tutti i soci attraverso gruppi WhatsApp o Facebook dedicati.

Il club si è impegnato – per quattro edizioni, fino a qualche anno fa – nell'organizzazione di tornei di calcio dedicati ai giovani: un'iniziativa a tinte blucerchiate, visto che bambini e ragazzi indossavano le divise della Sampdoria.





Ringraziamenti

Parlare con i vari membri, segretari e presidenti dei club è stata un'esperienza arricchente e per me motivo d'orgoglio. Voglio quindi ringraziare tutti coloro che mi hanno offerto la propria disponibilità e mi hanno permesso di fare questo entusiasmante giro del mondo – con salti nel passato in bianco e nero – pieno di storia e di passione. Mi sono divertita, mi avete incuriosito e affascinato con i vostri racconti e mi avete trasmesso valori importanti, che non si limitano al calcio ma riguardano tutta l'umanità che gira attorno al pallone.

Le vostre storie di beneficenza, e di riguardo per gli altri, mi hanno commossa, come gli aneddoti vissuti con amici e compagni di fede al seguito della Samp: hanno rafforzato l'ammirazione che provo nei confronti di tutti coloro che, come voi, senza ricevere nulla in cambio, vivono mossi da un grande, comune amore e da nobili sentimenti di amicizia e solidarietà umana.

Non smettete mai di farlo. A Genova, in Liguria, in Italia e nel mondo. Riunitevi, incontratevi, vedete insieme una partita anche solo in televisione, restate insieme. Perché la Sampdoria è aggregazione, amicizia, famiglia e soprattutto condivisione.

Grazie a tutti, Sampdoriani!

Francesca Galleano



Indice

Introduzione	5
ALLE RADICI DEL TIFO BLUCERCHIATO LA FEDERCLUBS E I FEDELISSIMI	
Federclubs, la Federazione dei club blucerchiati	11
4 colori, 4 valori	14
Fedelissimi Sampdoriani 1961	17
I CLUB BLUCERCHIATI A GENOVA E IN LIGURIA	
Club Alberto Ravano	29
Club Recco Canta nella Sud	29
Club Junior	30
Taxi Club	32
Club Tamburino Pegli	34
Club Luca Viali e Bobby Goal	35
Club Marco Lanna Sant'Olcese	36
Club Francesca Mantovani Rapallo	37
Sampdoria Club Paveto	39
Toghe Blucerchiate	39
Sampdoria Club Albenga	40
Sampdoria Club Istituto Italiano Saldatura	41
Club Jolly Roger	42
Club Levante Blucerchiato Angelo Palombo	45
Sampdoria Club Giannina Gaslini	46
Sampdoria Club Prà-i Praini	48
Sampdoria Club Val d'Aveto e Val Graveglia	49
Sampdoria Club Lavagna Gianni De Paoli	51
Sampdoria Club Borghetto Vara	53
Sampdoria Club Alassio	54
Sampdoria Club Solari	56
Sampdoria Club Caterina Mura	57

I CLUB BLUCERCHIATI IN GIRO PER L'ITALIA

Italia Blucerchiata	61
Sampdoria Club Roma Paolo Mantovani	61
Sampdoria Club Como Blucerchiata	63
Sampdoria Club Bergamo	64
Puglia Blucerchiata	65
Calabria Blucerchiata Vujadin Boskov	67
Sampdoria Club Napoli 081	69
Sampdoria Club Voltaggio	71
Sampdoria Club Arquata Blucerchiata Vittorio De Scalzi	73
Sampdoria Club Varese	75
Toscana Blucerchiata	76
Maremma Blucerchiata	78
Sampdoria Club Viareggio	79
Sampdoria Club Alta Toscana	80
Sampdoria Club Maglia 12 Milano	80
Sampdoria Club "La" Milano Blucerchiata	84
Sampdoria Club Milano 1974	85
Sampdoria Club Verona	87
Sampdoria Club Rimini Fausto Pari	88
Sampdoria Club Imola Moreno Mannini	89
Modena Blucerchiata	91
Sampdoria Club Brescia	92
Sampdoria Club Carloforte	94

LETTERA DA AMSTERDAM

I CLUB BLUCERCHIATI IN EUROPA E NEL MONDO

I club blucerchiati in giro per il mondo	99
Sampdoria Club Bruxelles	100
Sampdoria Club of England	103
Sampdoria Club Scandinavia Vichinghi Blucerchiati	104
Sampdoria Club Spagna	107

Sampdoria Club <i>Lettera da Amsterdam</i>	108
Ungheria Blucerchiata	111
Sampdoria Club Isole Canarie	113
Sampdoria Club USA	114
Sampdoria Club Cina	116
Sampdoria Club Hong Kong	117
Sampdoria Club Tokyo	199
Sampdoria Club Corea del Sud	122
Sampdoria Club Indonesia IndoSamp	124
Sampdoria Club Brasile	126
Sampdoria Club Buenos Aires	128
Ringraziamenti	131

editricezona.it
info@editricezona.it